



L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE CORTONESE FONDATA NEL 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. In - L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata €4,0. Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

Una migliore accessibilità per il Centro Storico

di Enzo Lucente

Si sta concludendo la stagione turistica 2019. La nuova Giunta ha dimostrato una buona disponibilità a proseguire la programmazione stabilita dall'ex Giunta Basanieri realizzando il Mix Festival ed ampliandolo, forse in modo troppo improvvisato, curando al meglio la 57esima edizione di Cortonantiquaria che ha comunque dato un buon risultato di presenze avendo superato i 4000 biglietti staccati della precedente edizione per giungere ai 5500 biglietti di questo 2019.

E' ancora attivo fino alla fine del mese il Cortona On The Move che, ancora una volta, dimostra la sua validità perché porta tanti turisti e tanti innamorati della fotografia che vengono anche per ammirare le foto degli autori importanti che vengono presentati.

Cortonantiquaria e Cortona On The Move devono essere valorizzati al massimo e migliorati.

Il Mix Festival dovrà trovare

presumibilmente un'altra identità.

Non dimentichiamo che il Tuscan Sun Festival ha reclamizzato Cortona sui giornali di tutto il mondo.

Ora con il periodo autunnale e invernale Cortona inizia la sua vita quotidiana che, nei periodi più freddi, diventa quasi iberna-

zione perché i negozi e le attività commerciali, per la scarsa presenza di residenti e di turisti, preferiscono "abbassare le serrande" piuttosto che consumare inutilmente luce e riscaldamento.

E' un problema che sicuramente dovrà essere affrontato.

Nei periodi di febbraio e marzo eravamo soliti vedere l'arri-



Piazzale del Mercato



Ingresso pianeggiante da Porta Colonia

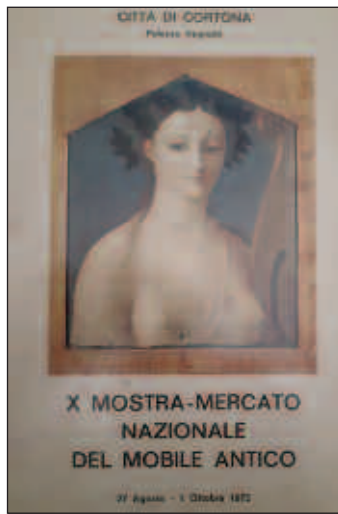
vo dei tanti pulman di scolaresche che venivano a visitare Cortona e i suoi musei.

Da quando la Giunta Basanieri ha deciso di spostare la sosta

segue a pagina 2

Riportiamola agli antichi splendori Conclusa la 57esima edizione di Cortonantiquaria

E' necessario puntare sull'aspetto "mostre", più che "mercato", presentando oggetti unici e importanti



Da pochi giorni si è conclusa la 57ª edizione di Cortonantiquaria, ultima edizione di quella che una volta si chiamava esclusivamente Mostra Mercato Nazionale del Mobile Antico.

Per capire la trasformazione che ha avuto tale gloriosa iniziativa, sono andato a riprendere il catalogo della mostra risalente al 1972, decima edizione della mostra.

Per quell'occasione la mostra ebbe la concessione, da parte del senatore prof. av. Giovanni Leo-

ne, dell'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica. Leggo nel catalogo del 1972 i nominativi dei soggetti che facevano parte del Comitato d'Onore, tra cui emergono Amintore Fanfani (Presidente del Senato), Sandro Pertini (Presidente della Camera dei Deputati), Giulio Andreotti (Presidente del Consiglio) ed altre 48 personalità sia del mondo civile, tra cui il nostro sindaco Tito Barbini, che militare. Il comitato esecutivo invece era presieduto da Ivan Bruschi (grande antiquario aretino) mentre la giunta esecutiva era composta, tra gli altri, da Pasquale Velona e tre grandi antiquari cortonesi, Franco Marri, Paolo Poccetti e Giulio Stanganini.

Leggendo poi l'intervento scritto da Giuseppe Favilli, presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cortona, si viene a conoscere la genesi della manifestazione. Il caro maestro infatti afferma che: "La data di nascita di questa annuale manife-

stazione fieristica coincide con quella dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo: nate insieme, crescono assieme per un comune obiettivo: CORTONA. Il suo certificato anagrafico reca una data: 22 Maggio 1963. Il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Turismo, sotto la Presidenza del giornalista prof. Spartaco Lucarini, facendo propria una proposta avanzata dal cav. Giorgio Comanducci, nella sessione consiliare del 2 maggio 1963, delibera di patrocinare ed organizzare, presso i locali delle Civiche Stanze di Piazza Signorelli, la "Prima Mostra Mercato Nazionale del Mobile Antico e dell'Artigianato Antico", stanziando in bilancio, a favore dell'iniziativa, la somma di lit. 150.000... Aderiscono in quattordici: antiquari, restauratori, artigiani Cortona vi ritrovo

segue a pagina 2

Vecchi mestieri e vecchie botteghe



Nei primi anni del 2000 Michael Ewert in collaborazione con il Foto Club Etruria ha realizzato una mostra fotografi-

ca dal titolo "Momenti vicini" fotografie di "Un passato appena passato (1979/1981)".

Successivamente ha realizzato con il nostro giornale questo libro pubblicando le foto delle vecchie attività scomparse.

Abbiamo deciso di ripubblicarle una alla volta, ma vorremmo chiedere anche la collaborazione dei nostri lettori ed abbonati.

Se avete vecchie foto di attività commerciali o artigianali inviatecele e saremo ben lieti di arricchire queste foto che abbiamo nel libro di Michael Ewert.



... dove si poteva fare il pieno (fino maggio 1979 grazie ad Emilio Santi, dopo ad Alberto Forti).

Giuramento di Luciana Lamorgese nuovo Ministro degli Interni



DEL SERRA GROUP
www.delserra.it

DA 60 ANNI AL TUO SERVIZIO
10 PUNTI VENDITA NEL CENTRO ITALIA

euonics STOSA LUBE SCHUBINI

FORTE AUREA
LA NOVITÀ CHE NON PUOI PERDERTI

CORTONA RESORT & SPA
★★★★

Località Campaccio n.5/8 - Cortona (Ar)
Tel. +39 0575/62154 Fax +39 0575/605195
E-mail: info@cortonaresort.it

RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE

Canta Napoli

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net
Locale climatizzato Chiuso il lunedì

AF
ALESSANDRO FRATINI
HAIR STYLIST

ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20, Cortona (AR)
T. 0575 601867
Loc. La Fratta 173, Cortona (AR)
T. 0575 617441
afratini81@yahoo.co.uk
www.alessandrofratini.com

CENTRO BENESSERE ESTETICO

Via Nazionale 22, Cortona (AR)
T. 0575 62158
esteticaafratini@gmail.com
www.alessandrofratini.com

da pag. 1 Una migliore accessibilità per il Centro Storico

degli autobus da piazza Garibaldi al Mercato negli anni sono diminuiti gli arrivi per la scomodità di accesso alla città.

E' vero che i grossi bus scendendo per Via Severini creavano problemi di staticità per quelle abitazioni che insistevano su quella strada; da qui questa decisione infelice.

Oggi la nuova Giunta ha già dichiarato di aver recuperato 45 posti auto in più nell'area del parcheggio dello Spirito Santo e siamo venuti a conoscenza che altri 75 posti sono stati individuati in altra parte delle adiacenze del centro storico. A questo punto dobbiamo rivisitare la decisione della sosta degli autobus.

A nostro giudizio ci sono due soluzioni che devono essere studiate dalla Giunta Meoni.

Appena realizzati questi nuovi posti auto si potrebbe togliere la sosta su ambo i lati della strada che porta in città sotto i giardini del Parterre. Se così fosse si potrebbero far ritornare gli autobus

in piazza Garibaldi per farli riuscire da Via Cesare Battisti.

Considerando che il problema dei posti auto dimostra che sono sempre insufficienti, questa nostra proposta potrebbe legittimamente trovare delle resistenze.

Un'altra soluzione è quella di far sostare gli autobus che giungono a Porta Colonia.

Gli studenti o i turisti si troverebbero ad entrare nella città attraverso una strada piana. I pulman potrebbero poi proseguire per il piazzale di S. Margherita per effettuare la sosta.

Sono solo suggerimenti che vogliono stimolare la Giunta perché ne studi le fattibilità e sappia trovare soluzioni idonee.

Nei periodi "morti", riportare a Cortona tanti studenti e, con un adeguato programma di informazione presso le Agenzie Viaggi, tanti turisti può e deve essere un impegno perché la città e il territorio cortonese hanno bisogno di essere risvegliate dal torpore invernale.

da pag. 1

Conclusa la 57esima edizione di Cortonantiquaria

la sua vera vocazione: sopra le pietre antiche l'oggetto antico ..."

Alla decima edizione della Manifestazione del 1972 parteciparono 48 espositori, tra cui alcuni cortonesi che mi piace qui ricordare: Giulio Stanganini, Paolo Poccetti, Elim e Lorenzo Castellani, Fernando Salvadori, Franco Marri, Antichità Rachini, Carlo e Franco Billi.

Da quanto fin qui raccontato, è immediato dedurre come, in

dieci anni, la Mostra da "commovente e spontanea improvvisazione" (1963), assurse alla Mostra Mercato del Mobile Antico, la più vecchia, senz'altro tra quelle più amate, certificata anche da passaggi televisivi nei telegiornali delle reti nazionali RAI, passata dalle duemila presenze della prima edizione agli oltre ventimila visitatori della decima edizione.

Ed oggi? Il cammino della manifestazione sembra inceppato, forse perché non adeguatamente



presentato da grandi nomi del designer, che richiamino altra tipologia di pubblico, fornendo così una offerta completa.

Bisogna muoversi, avere una capacità visionaria tale da immaginare ciò che il futuro vorrà e che già da oggi dobbiamo iniziare a creare.

Voglio concludere con le parole utilizzate dal comm. Favilli, in chiusura del suo intervento sopra richiamato: "C'è un momento magico che la nostra Rassegna esalta e stimola: la speranza segreta dell'uomo moderno di ricondursi a casa. Non ad una casa qualsiasi, sterilizzata e fanta-

scientifica, gelida e impersonale, che riproduca senza fantasia l'ambiente crudo, meccanizzato e, spesso, disumano di questi anni 70; ma alla casa <<focolare>> ove l'unità della famiglia si ricomponga ogni giorno anche nel calore del mobile antico che ha vissuto assieme all'uomo, spettatore inerte della sua gioia o del suo dramma, della sua angoscia o del suo amore (Giuseppe Favilli)".

Che tutto ciò che ci hanno lasciato i nostri predecessori non cada nel vuoto della dimenticanza e della sufficienza.

Fabio Comanducci

Ricordo di Margherita Rossi Cittadini

Il 13 settembre 2019 ricorre il primo anniversario della scomparsa di Margherita Rossi Cittadini: è già passato un anno da un avvenimento che tuttora ci sembra impossibile, data la forte personalità di lei e la vitalità che sapeva infondere negli altri.



Margherita è nata a Cortona nel 1942, ed era assai conosciuta in Umbria per la sua lunghissima e fruttuosa attività nell'ambito scolastico, come docente, dirigente nei Licei, ricercatrice e direttrice dell'IRRSAE (Istituto Regionale Ricerca Sperimentazione Aggiornamento Educativi) poi IRRE (Istituto Regionale Ricerca Educativa), animatrice instancabile e incisiva di corsi di aggiornamento e convegni, che si concludevano sempre con la raccolta dei materiali e spesso con prestigiose pubblicazioni. Tra esse ricordiamo gli atti del Convegno, da lei ideato e diretto nel 1995, Presenze classiche nelle letterature occidentali: il mito dall'età antica all'età moderna e contemporanea.

Margherita è stata tra le vincitrici del premio della Provincia Umbria in rosa 2017. Componente della delegazione locale del FAI (Fondo Ambiente Italiano), ha

partecipato più volte a "Umbria libri", dando a tutte le iniziative un'impronta personale, ricca di spunti, di approfondimenti, di organizzazione curata, di direzione sapiente e vivace degli incontri e dei dibattiti.

Essendo stata sua compagna di Università e collega per un ventennio, avendo partecipato con lei alla organizzazione di incontri per i docenti, mi viene spontaneo lasciarmi prendere dai ricordi. In particolare mi vengono in mente le "uscite" con lei, alla "Fiera del libro" di Bologna e a diversi incontri del Colloquium Didacticum Classicum, a Salisburgo, Londra, Bari e Malta.

Margherita era sempre attiva, non si stancava mai. Lavorava incessantemente, anche di notte. Non trascurava nulla del suo impegno verso la famiglia e la scuola, e contemporaneamente si aggiornava e studiava. Aveva interessanti intuizioni, che approfondiva, cercando l'incontro con studiosi celebri in ambito nazionale. Era attirata soprattutto dalla linguistica, ma amava comunque tutto ciò che era bello, la poesia, la musica e l'arte.

Cercava di dare il meglio a coloro che frequentavano i corsi di aggiornamento da lei diretti, così come agli studenti delle scuole delle quali era preside.

Nell'ultimo periodo della sua attività si era dedicata a riflettere sul diffondersi della digitalizzazione ed anche a sperimentare la realizzazione di un libro digitale.

Anche in pensione non ha certamente cessato la sua attività. Continuava ad essere chiamata dall'INDIRE (Ente nazionale per la documentazione educativa, che ha sede a Firenze) per incontri sulla didattica della lingua italiana e latina. In particolare eravamo

cimentate per i seminari di Montecatini sulla costruzione di materiali didattici su contenuti innovativi: Alcuino e la scuola e Il latino cristiano: una lingua rinnovata da contenuti e idee nuove.

A questo amore per il sapere e le cose belle serviva da base e da guida un forte senso dei valori e della dirittura morale, anzi questa era la "bussola" di tutte le sue attività. Si batteva per la riscoperta dei temi forti nella scuola, passando dalla Lectura Dantis agli Itinerari francescani.

Era l'animatrice indiscussa della locale sezione UCIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Dirigenti Educatori e Formatori), della quale aveva celebrato i settant'anni e alla quale aveva ridato vigore e slancio con importanti seminari di studio. L'ultimo, "Etica e legalità", era stato da lei progettato e portato a termine in maniera originale e brillante.

Margherita ha speso molte energie nell'ambito delle organizzazioni di ispirazione cattolica. Fece parte nella giovinezza dell'Azione Cattolica ed attualmente, oltre a partecipare agli incontri periodici dei laici col cardinale Bassetti, si adoperava attivamente nel Centro di Bioetica "Filèremo", dedicandosi alla divulgazione della bioetica nelle scuole.

Margherita non risparmiava le forze in nessun ambito, aiutata dal suo senso pratico e dal suo desiderio di sapere e di sperimentare. Intense energie dedicava al marito e alla famiglia, allietata da sette figli, dei quali uno tragicamente scomparso dieci anni fa. Ai nipotini riservava cure continue ed amorevoli, caratterizzate da vivacità e allegria.

Ora riposa a Vaglie, sulle montagne del cortonese, in un piccolo cimitero nel quale sono sepolti la mamma e l'amato figlio Francesco.

Tutti coloro che la conoscevano dicono di essere ancora increduli della sua scomparsa, e cercano di recuperare in qualche modo tutte le linee di attività e di ricerca che aveva lasciato incomplete e sulle quali aveva riflettuto fino alla fine.

La scomparsa di Margherita ha lasciato in tutti un profondo senso di vuoto e di incredulità, ma ancora una volta il ricordo di lei sempre vivo ci tiene uniti.

Antonella Lignani



L'estate si avvicina e così si avvicina anche quella stagione che dal punto di vista del turismo per Cortona è la più complicata.

Dopo un giugno e un luglio forse con meno presenze del solito, abbiamo assistito a un agosto con molti turisti nel nostro territorio, con un boom nella giornata del Cortona Jazz, che è riuscito a richiamare un nutrito pubblico in città.

Ora però arriva la sfida più grande, perché confrontarsi con ottobre e novembre non è semplice e vedremo se la nuova amministrazione sarà in grado di inven-

tarsi qualcosa.

Intanto si pensa già al Natale e sappiamo che la Giunta ha in mente di organizzare una manifestazione in grande. Si ricorderà che già l'anno passato il Natale aveva portato nel centro storico molto turismo, questo grazie a eventi particolari, come per esempio le proiezioni di video-mapping sul palazzo comunale, molto graditi agli astanti.

Per quest'anno non sappiamo ancora cosa aspettarci di preciso, speriamo che comunque si tratterà di iniziative di qualità e che valorizzino il nostro territorio.



MB ELETTRONICA

MB Elettronica S.r.l.

Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy

Internet: www.mbelettronica.com

IDRAULICA CORTONESE SRL

Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com

Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209

Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)

Tel/fax 0575 631199

PRONTA INFORMAZIONE

FARMACIA DI TURNO

Domenica 15 settembre 2019
Farmacia Comunale (Camucia)

Turno settimanale e notturno dal 16 al 22 settembre 2019
Farmacia Boncompagni (Terontola)

Domenica 22 settembre 2019
Farmacia Boncompagni (Terontola)

Turno settimanale e notturno dal 23 al 29 settembre 2019
Farmacia Chiaraboli (Camucia)

Domenica 29 settembre 2019
Farmacia Chiaraboli (Camucia)

Turno settimanale e notturno dal 30 sett. al 6 ottobre 2019
Farmacia Centrale (Cortona)

GUARDIA MEDICA

Camucia, Casa della Salute **0575/30.37.30**

Agostino Svetti un maestro di scuola e di vita

È stato presentato mercoledì 28 agosto alle ore 18.30 presso la Sala del Consiglio di Cortona il libro di Agostino Svetti, 'Il maestro - Storie della notte' (Murena Editrice). Redatto a cura della figlia Licia e dedicato alla memoria dello stesso Agostino, unito nel ricordo alla madre Vilma e al fratello Giorgio, il volume rientra nei testi voluti dalla Libreria Le Storie di Camucia e promuove la memoria di persone che hanno inciso nella nostra storia distinguendosi per valori umani e sociali.

Presentato da Francesco Attesi, Sergio Angori e da Stefano, nipote del maestro Agostino, con la



partecipazione della Confraternita della Misericordia S. Maria delle Grazie di Camucia e del Gruppo Fratres, il libro è stato celebrato

anche con preziosi intermezzi musicali degli Araldi di S. Margherita. Alla presentazione sono poi seguite alcune testimonianze da parte del professor Antonio Sbarra per la Confraternita di Misericordia di Camucia e di due ex alunni Walter Checcarelli ed Ivana Beninati Capocchi. Interessante sin dal titolo, il 'Maestro' incuriosisce anche per l'emblematico sottotitolo, 'Storie della notte', volto a richiamare il momento della giornata in cui Agostino scriveva i suoi diari, 'fino alle ore piccole, quando il sonno, finalmente, mi manda a letto'.



Maestro per vocazione, Agostino Svetti narra nei suoi appunti la storia della sua famiglia, con più figli e poche possibilità; si sofferma sul ricordo della madre Zelinda e del padre Agostino, morto prima della nascita del maestro e descrive le difficoltà anche economiche affrontate per studiare. Il percorso di studi vede, infatti, Agostino muovere dalla scuola elementare con la maestra Pia Mirri per poi giungere, anni dopo, alle Scuole Magistrali dove conseguì il diploma nel 1940.

Seguirono i primi incarichi di

lavoro, supplenze nella nostra montagna tra cui Seano nel 1941, incontri con ragazzi di ogni provenienza e ceti, con ciascuno dei quali il maestro intesse un rapporto di fiducia e collaborazione. Tra una supplenza e l'altra, Agostino fa conoscenza anche della donna della sua vita, la moglie Vilma, vista la prima volta nel 1931, quando Agostino aveva appena dodici anni, e incontrata di nuovo quando il maestro aveva già frequentato il Ginnasio e passato il primo anno superiore delle Magistrali.

Con Vilma, Svetti vive una vita intera, condividendo gioie e dolori: tra le gioie, la nascita dei figli e le loro piccole e grandi conquiste; tra i dolori, la seconda Guerra Mondiale, la chiamata alle armi e le varie vicissitudini al fronte. Il ritorno a casa cui segue il 2 dicembre 1945 l'assegnazione di un posto alla scuola elementare di Montecchio si presentano come punti di partenza oltre che di arrivo: la vita professionale e personale di Agostino riparte, tra lettere, peraltro raccolte nel volume, feste religiose, come Natale e Pasqua, e la messa in pratica di tutti quegli insegnamenti che ha sempre imparato e sempre vivrà in prima persona.

Tempi duri, quelli conosciuti da Svetti, in cui la vita stessa del maestro, come precisato da Angori, si svolgeva in edifici fatiscenti e raggiungibili con difficoltà; tempi drammatici, come precisato dal nipote del maestro, Stefano Farangli, che però lui sapeva raccontare con ilarità e leggerezza, rendendoli unici e persino divertenti all'ascolto. Come farebbe un nonno, appunto. Maestro di scuola e di vita.

E. Valli

Una bella recensione dell'ultimo libro di Camerini

Un romanzo leggero e "out of joint"



Dal Consigliere parlamentare Giuseppe Filippetta, socio della nostra Accademia Etrusca, riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Un manoscritto, casualmente ritrovato su un sedile di un Intercity, d'un tratto diventa, grazie alla felice scrittura di Ivo Ulisse Camerini, una soglia che mette "out of joint" l'ordine lineare del tempo per farci entrare in un'altra dimensione temporale e per farci assistere all'arrivo di Annibale Barca e del suo esercito nel borgo cortonese di Casale e alla successiva battaglia del lago Trasimeno del 24 ottobre 217 a.C., nella quale viene annientato dai cartaginesi l'esercito del console Flaminio.

Tra quell'arrivo e quella battaglia "I giorni e le notti di

Annibale Barca tra Vallecaldia e Cerventosa" ci raccontano l'essere comunità di uomini e donne cortonesi che, al di là del tempo e dei tempi, siedono davanti a un focolare civico - fatto anche di convivialità e di pietanze locali (dalla "ribugliata" e alla "ciaramaglia"), delle quali viene fedelmente ricordata l'antica ricetta - e intorno a quel focolare costruiscono, giorno dopo giorno, secolo dopo secolo, la loro identità individuale e collettiva, la loro consapevole responsabilità di essere "mondo nel mondo".

Un'identità orgogliosamente rivendicata in tante pagine del racconto in contrapposizione, morale e civile prima ancora che politica, alle furbie e alla corruzione di una Roma tanto lontana e tanto diversa dalle valli della montagna cortonese, da apparire il simbolo di una suburbia affaristica capace soltanto di tramutare in vile metallo l'oro delle speranze degli italiani.

La profonda leggerezza di questo romanzo breve di Ivo Ulisse Camerini, forte sintesi di ritmo e stile narrativo, diverte, fa pensare e regala al lettore un po' di ombra e di conforto nella deprimente calura generata dall'urlo ciacchiericcio dei tristi tempi correnti.

Giuseppe Filippetta



La Diocesi di Cortona e i suoi Vescovi

Mons. Gregorio Alessandri (1776-1802)

A cura di Isabella Bietolini

(parte seconda)

I primi tempi di governo diocesano furono di normale amministrazione per il Vescovo Alessandri che dimostrò solerzia ed attenzione. Molto lo assorbì l'annoso dissidio tra Padri Scolopi e Seminario a causa della Chiesa del Calcinaiò. La faccenda si complicò da giungere, per una definitiva decisione, al Tribunale della Nunziatura di Firenze. Alla fine gli Scolopi ebbero la peggio e vennero condannati a spese e risarcimento: indispettiti, i Padri lasciarono il Calcinaiò e si ritirarono in città protetti anche da quella nobiltà cortonese che molto si riferiva a loro per educare i propri figli. Nel 1778 fu brevemente a Cortona la consorte del Granduca Pietro Leopoldo, Maria Luisa di Borbone, per omaggiare Santa Margherita: Alessandri in questa occasione dimostrò apertamente tutto il suo attaccamento alla casa regnante. E proprio a partire dal 1778, il Vescovo dette inizio ad un'attività di innovazioni organizzative che, per la verità, sulle prime si dimostrarono opportune se non necessarie impostando anche un progetto per la circoscrizione delle parrocchie urbane e rurali. In questo suo agire dette una prima risposta agli interventi riformisti granducali. Ma il suo zelo e la ferma volontà di seguire le disposizioni di Pietro Leopoldo si manifestarono con maggiore incisività di lì a poco allorché il Granduca, con una serie di decreti, "...dal campo civile trapassava arditamente a mettere mano in quello religioso, senza riflettere a qual periglioso cimento esponeva se stesso e la pace dei suoi sudditi..." (G. Mirri, I vescovi di Cortona, 1972, Cortona Grafiche Calosci, pag. 410).

E fu davvero così: i "motuproprio" si susseguirono andando a riorganizzare - se così si può dire - la disciplina dei Regolari che venivano sottratti ai legittimi superiori e sottoposti ai Vescovi; poi fu la volta della soppressione delle case religiose ritenute superflue e inutili dando ruolo diretto sempre ai Vescovi per l'attuazione; infine arrivò l'abolizione in massa delle Compagnie laicali (Confraternite) con confisca dei relativi beni. Si narra che uno dei segni inequivocabili della fine delle Compagnie fosse lo smontaggio delle campane delle relative chiese da parte di un rappresentante governativo.

Il Vescovo Alessandri fu sollecito nell'ottemperare alle disposizioni forse non cogliendone a pieno l'impatto, come qualche storico afferma. Consapevole o limitatamente consapevole, non sappiamo, assunse l'alta direzione e governo dei religiosi diocesani (i Regolari) intervenendo anche sulla loro formazione e sui libri utilizzati pur senza rinvenire alcuna irregolarità, come ebbe a scrivere a Firenze relazionando in merito. Quanto alle soppressioni, cadde per primo il Convento delle Contesse: le suore furono portate

in altri conventi cittadini se non rispettate alle famiglie d'appartenza. Poi fu la volta degli Olivetani di Farneta. A Cortona caddero sotto la scure delle soppressioni le chiese di S.Rocco, del Santo Salvatore, di S. Carlo, l'oratorio di S. G. Battista e della Maddonnuccia di Piazza. Poi la chiesa di S. Bartolomeo e successivamente le parrocchie di S. Vincenzo e S. Giovanni; altri mutamenti (declassamenti) coinvolsero le chiese di S. Maria Nuova e dello Spirito Santo (quest'ultima fu persino alloggio di truppe in epoca napoleonica).

Ma poi vi furono interventi diretti anche sulle tradizioni ed i riti religiosi sempre per contenere "superstizione e idolatria": ad esempio furono vietate le processioni con le statue della Madonna e fu abolita la festa del Sacro Cuore di Gesù. Le disposizioni granducali, risentendo di quello che veniva chiamato il "formulario ricciano" (ovvero Scipione de' Ricci, vescovo di Pistoia e sensibile al giansenismo), giunsero a dettagliare divieti e limitazioni in ogni settore rituale soprattutto se tradizionale (ritenuto per questo venato di superstizione) con grande malanimo della popolazione e dissenso più o meno ufficiale di buona parte del clero. Alessandri ottemperò puntualmente a tali novità dimostrando zelo ossequiente, aiutato dal suo Vicario canonico Mons. Orazio Maccari che Mirri definisce "...macchiato di pece giansenista e ardente ricciano...". Inutile sottolineare quanto e come le soppressioni abbiano alterato non soltanto il tessuto religioso ma anche quello storico e architettonico con dispersione spesso dei capolavori contenuti e custoditi nelle chiese e nelle sedi delle Confraternite. A Cortona ne troviamo tracce significative. Non è questo luogo di giudizi e troppo vasto sarebbe l'argomento: le riforme leopoldine ebbero il grande pregio di rappresentare la modernità con intuizioni antipatrici di grande valore. Qui vengono considerate unicamente per la parte inerente i rapporti Stato-Chiesa e soprattutto per i riflessi che ebbero sulla Diocesi di Cortona. Ma a partire dal 1786 qualcosa accadde nella mente e nel cuore di Gregorio Alessandri fino ad allora pedissequo esecutore di decreti: infatti, dopo la penosa vicenda legata alla cessione, per sollecitazione del Granduca, della salma del Beato Pietro Cappucci al Duca di Parma Ferdinando D'Este che collezionava reliquie nella sua villa di Colorno (per inciso, il corpo rientrò a Cortona qualche anno dopo), il Vescovo, forse impensierito per il crescente malcontento popolare e per scandalo determinato dalla vicenda del Beato, cominciò a prendere le distanze dalle riforme e a mutare indirizzo. Fu un voltafaccia sorprendente (eppure niente di nuovo sotto il sole...).

(continua)



Uno sguardo ai tesori della nostra terra

Pietro Berrettini:
Madonna con Bambino e Santi
di Olimpia Bruni

Dopo la tela dell'Annunciazione situata nella chiesa di San Francesco, andiamo ad analizzare l'altra bellissima opera conservata al MAEC. L'olio su tela raffigura la Madonna col Bambino e i Santi Giacomo, Giovanni Battista, Ste-



fano Papa e Francesco. La pala misura cm 285 x 188, datata 1628, fu commissionata dalla famiglia Passerini per la chiesa di Sant'Agostino. La Madonna in trono con alle spalle un paesaggio tiene in braccio il Bambino sorridente e giocoso in un'iconografia inconsueta. Sulla destra vediamo San Francesco in preghiera e Santo Stefano Papa in ginocchio che porge il libro alla Vergine dopo aver appoggiato la tiara papale ai piedi dell'altare; sulla sinistra in alto San Giacomo Maggiore con il bastone da pellegrino suo simbolo e, in primo piano, San Giovanni Battista che indica il cuscino di seta raffigurante la croce dei Cavalieri di Malta, sorretto da un puttino. Bella la cromia ricca di luci ed ombre, luminoso ed intenso il quadro ci mostra tutta l'arte del Cortona. Cari alla potente famiglia Passerini i simboli cavalereschi presenti nell'opera. Santo

Stefano I Papa e Martire sotto l'imperatore Valeriano, fu eletto vescovo di Roma alla morte di Lucio I (5 Marzo 254) e consacrato il 12 Maggio successivo. L'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano fu istituito il 15 marzo 1562 da Cosimo I di Toscana, che ne fu il primo Gran Maestro. Fu intitolato al Santo, perché nella sua ricorrenza (2 Agosto) le truppe mediche avevano riportato due vittorie importanti: quella di Scenagallo (1554) e quella di Montemurlo (1559). Possiamo vedere il simbolo (croce rossa ottagonale) dell'Ordine nel prezioso piviale e nel libro che il Papa porge a Maria. San Giovanni Battista incarna l'Ordine dei Cavalieri di Malta che celebra la sua festività nazionale il 24 Giugno, festa della Natività del Santo.

I Cavalieri nascono con il nome di Cavalieri Ospitalieri (o Ospedalieri), con riferimento alla loro missione, ma vengono contemporaneamente chiamati anche Cavalieri di San Giovanni con riferimento al Santo protettore dell'Ordine, San Giovanni Battista, e quindi anche Giovanniotti o Gerusalemmitani, con riferimento a Gerusalemme, luogo di fondazione dell'Ordine. Giacomo il Maggiore, patrono di Spagna, dovrebbe identificare l'Ordine di Santiago de Compostela.

Discepolo di Gesù, morì martire nel 42. La popolarità è dovuta alle sue spoglie, scoperte al tempo di Carlo Magno e traslate da Gerusalemme in Spagna, divenute meta di grandi pellegrinaggi, per quello si raffigura col bastone. È, infatti, protettore di pellegrini, viandanti, cavalieri e soldati. Il "Cammino di Santiago" ancora oggi è battuto da milioni di fedeli ed è Patrimonio dell'Umanità Unesco.

Restauro conservativo 2014
Monastero della Santissima Trinità - Cortona

LOVARI
RESTAURI, RISTRUTTURAZIONI, ALLESTIMENTI
CORTONA, Loc. OSSATA - Tel. 0575-678538 / 335-7681288
e-mail: info@lovarisas.it

diamo un futuro al nostro passato

CAFFÈ VITTORIA
Bar
Sport Cortona s.n.c.
di MARIA PIA TACCONI & C.
Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984

Cortonantiquaria: premiata l'Università della Georgia

Giovedì 5 Settembre, alle ore 21,15, nella splendida cornice offerta dal Centro Convegni Sant'Agostino di Cortona, è stato conferito al prof. Christopher Robinson, direttore UGA Cortona (Università americana di Athens in Georgia) il prestigioso Premio Cortonantiquaria 2019. La serata, condotta dalla giornalista Francesca Scartoni, è stata allietata dall'esibizione del Quartetto Hubay presentato dall'assessore alla Cultura Francesco Attesti, noto pianista di fama internazionale. Il primo cittadino Luciano Meoni ha consegnato l'attestato ed il Premio firmato dal giovane artigiano cortonese Giancarlo Rossi, proveniente da una famiglia di ebanisti locali, che per l'occasione ha creato un'opera lignea molto apprezzata dal prof. Robinson. Tra gli interventi della serata quelli del consigliere regionale della Toscana Marco Casucci, del direttore di Cortonantiquaria Furio Velona e del presidente di Cortona Sviluppo Marco Giannoni Fabbri. Nel discorso di ringraziamento il prof.

Robinson, in un ottimo italiano, ha dimostrato il suo interesse nel continuare questa collaborazione tra l'Università della Georgia e Cortona, implementando i corsi di Storia dell'arte e artigianato artisti-



co, riscoprendo la manualità tra i giovani e trovando così nuovi stimoli che possano arricchirli. Cortona ha molto da dare e da mostrare ancora, per le bellezze artistiche, paesaggistiche e le bonità enogastronomiche.

Per questa edizione, la commissione ha scelto di premiare l'Università americana di Athens in Georgia visto che proprio nel 2019 ricorre il 50esimo dell'attività di studio dell'ateneo america-

no nella nostra città. Il premio coincide con lo svolgimento della rassegna Cortonantiquaria, (24 Agosto - 8 Settembre) giunta alla sua 57ª edizione e alla quale hanno partecipato 30 espositori non

solo italiani ma anche provenienti da Spagna, Regno Unito e San Marino, dimostrando l'internazionalità di tale manifestazione e registrando un buon afflusso di visitatori che, in un momento di crisi economica, hanno saputo comunque apprezzare l'alta qualità delle opere esposte. Nato nel 2001, il Premio viene assegnato a nomi di spicco che hanno avuto un profondo legame con la città.

Nel passato la scelta era ricaduta su importanti personalità come Mario Monicelli, Nicola Arigliano, Philippe Daverio, Renato Balestra, Inge Feltrinelli, Ferruccio Ferragamo, Zahi Hawass, Paolo

Fresu, Tonino Lamborghini, Romana Severini, oltre alla Scuola Normale di Pisa dello scorso anno.

L'idea è quella di premiare uomini e donne che abbiano un le-

game speciale con la città di Cortona ma anche istituzioni, che con la loro storia umana e professionale rappresentato un modello verso la cultura e la sua diffusione.

Olimpia Bruni



Tentato omicidio

Lo spregevole fenomeno del "femminicidio" è purtroppo trasversale a ogni epoca, società, ceto sociale, zona geografica e le cause sono molteplici, impossibili da analizzare compiutamente in un breve articolo di giornale. Ma ciò che mi ha colpito di questo antico articolo è il fatto che il "tentato omicidio" in questione fu forse una diretta conseguenza della Prima Guerra Mondiale. Infatti i fantomatici, sopravvissuti alla terribile prova della guerra di posizione, avevano subito una trasformazione irreversibile del loro mondo mentale, grazie alla spettacolarità delle armi, della morte, delle mutilazioni. E proprio il numero dei morti, la loro massa fisica, il loro accatastamento, la convivenza quotidiana con la morte di massa, con i cadaveri in putrefazione dei nemici, ma soprattutto degli amici, e l'impossibilità di una qualsiasi fuga avevano compromesso irrimediabilmente l'equilibrio mentale di tanti giovani italiani. Quindi il loro ritorno a casa non fu semplice, come lo stesso reinserimento in famiglia, con conseguenze talvolta molto dolorose. Dall'Etruria del 7 settembre 1919.

"Il 27 agosto a Pierle presso Mercatale poco mancò che per gelosia fosse avvenuta una terribile tragedia. Il colono Pietro C., da poco tornato dal servizio mi-

litare, nutrendo il dubbio di essere tradito dalla moglie, mercoledì entrato in casa alquanto triste e minaccioso andò in cerca della sposa Francesca C. e trovatala in camera, dopo varie ingiurie e minacce gli si gettò sopra con un acuminato e tagliente coltello per ucciderla. La C. terrorizzata e sopraffatta, ma non vinta, poté energicamente svincolarsi e riparare sotto il letto. Alle grida altissime della donna, accorsero i genitori di lei, ma il C. si scagliò contro di essi che percosse violentemente con calci, morsi e pugni in gran copia e tentò in ultimo di strozzare il vecchio suocero. Accorsero altre persone dai dintorni, scambiarono una viva lotta col robustissimo uomo e dopo breve tempo lo ridussero all'impotenza e lo consegnarono ai carabinieri".

Mario Parigi

Mozart al Premio Cortonantiquaria

Il premio "Cortonantiquaria 2019" realizzato dall'artigiano cortonese Giancarlo Rossi è stato assegnato all'UGA, Università Americana di Athens in Georgia. La scelta della commissione presieduta dal Comune di Cortona, ha voluto premiare l'attività di studio dell'ateneo americano presente nella nostra città dal 1969, quando i professori John D. Kehoe e Lamar Dodd, della scuola d'arte presso l'Università della Georgia, scelsero Cortona quale sede per i corsi all'estero.

Il 2019 è quindi il cinquantesimo anniversario dall'inizio di questa meravigliosa avventura che ha portato oltre diecimila studenti ha trascorrere una parte del loro percorso formativo nel nostro territorio.



L'evento si è svolto Giovedì 5 Settembre alle 21,15 nel Centro Convegni Sant'Agostino, dove un nutrito pubblico è stato accolto dal saluto del sindaco Luciano Meoni che ha sottolineato con orgoglio lo stretto legame tra l'UGA e Cortona. Di seguito il vicesindaco Francesco Attesti, con delega a cultura e turismo, ha introdotto gli ospiti musicali della serata: il "Quartetto Hubay" con la partecipazione straordinaria del clarinetista Ivano Rondoni. La scelta del repertorio è caduta su Mozart (1756 - 1791), genio assoluto e tra i primi compositori a scrivere per clarinetto e orchestra, primo

anche a rompere la tradizione che vedeva gli artisti alle dipendenze di Re, Principi, Papi, Cardinali o altri personaggi importanti che li stipendiavano in cambio delle loro prestazioni, sganciandosi e divenendo vero e proprio imprenditore di sé stesso.

Il "Quintetto KV 581" scritto da Mozart a Vienna nel 1789, si compone di quattro movimenti: *Allegro*, *Larghetto*, *Minuetto con trio* e *Allegretto con variazioni*, che i musicisti Stefano Rondoni - primo violino - Damiano Babbini - secondo violino - Sayako Obori - violino - Ermanno Vallini - violoncello - e Ivano Rondoni - clarinetto solista - hanno eseguito in maniera sublime. La delicatezza degli archetti sulle corde e la dolce melodia dei clarinetto di Rondoni han-

no tenuto col fiato sospeso il pubblico, attento e silenzioso come nelle grandi occasioni. Le dinamiche durante l'esecuzione hanno reso i brani di Mozart assolutamente godibili. La perfetta coordinazione dei musicisti denota il grande impegno e la professionalità che questi artisti mettono nelle loro performance e la ormai collaudata sinergia. Il trasporto nell'esecuzione, visibile sui loro volti, lascia trasparire il sentimento provato durante lo svolgimento delle loro parti, trasmettendo anche a chi ascolta le vibrazioni che essi stessi provano.

Antonio Aceti

La collaterale della Cortonantiquaria

Le Ceramiche di Catrosse

Svoltasi dal 24 agosto all'8 settembre la 57esima edizione di Cortonantiquaria è stata arricchita dall'interessante Mostra Collaterale sulle ceramiche di Catrosse. Fortemente voluta dal nostro sindaco Luciano Meoni, si tratta di una esposizione dal sapore nostrano, praticamente "fatta in casa".



Calco della zuppiera

Fin da bambino Meoni amava questo mondo legato alla sua Val di Loreto e alla storia della fabbrica di ceramiche, e quando Claudio Bucaletti ha proposto di esporre questi capolavori, ne è stato entusiasta, affermando che finalmente veniva valorizzato il nostro territorio. Un plauso a tutta l'Amministrazione Comunale che, a costi quasi zero, ha appagato i visitatori rimasti piacevolmente sorpresi, tanto da chiedersi dove fossero stati finora questi storici manufatti. Sarebbe bello se una teca di quelle esposte a Palazzo Vagnotti potesse fare mostra di sé nelle stanze del prestigioso MAEC in maniera permanente.

L'importanza dei pezzi della ceramica di Catrosse è indiscussa e quella dei calchi della lavorazione lo è altrettanto. Il marchese Marcello Venuti (1700-1755), protagonista della recente mostra svoltasi al MAEC in collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Napoli diretto dal nostro Paolo Giulierini, ebbe dalla moglie Lucrezia nove figli: sei femmine e

tre maschi.

Uno di questi, Domenico, aveva compiuto i suoi studi a Napoli e, nel 1779, fu chiamato dal re Ferdinando IV Borbone a dirigere la fabbrica di porcellane di Capodimonte aperta qualche decennio prima e che costituiva, insieme a quella di Doccia del Marchese Ginori, un'eccellenza della manifattura italiana.

Nel 1795 il fratello minore di Domenico, Curzio, si recò a fargli visita nella città partenopea e tornato a Cortona, l'anno seguente ebbe l'idea di fondare, in un immobile attiguo alla villa di famiglia, la fabbrica di ceramiche di Catrosse, che proseguirà la sua attività fino al 1910, alternando produzioni artistiche ad altre più ordinarie.



Zuppiera

Anna Moore Valeri ha svolto una ricerca filologica sulla manifattura di terraglie a Catrosse in Cortona, di proprietà della famiglia Venuti, collocabile tra la fine del XVIII e l'inizio del XX secolo. Lo studio, riversato in un catalogo, ha consentito di accertare l'identità di oggetti sconosciuti e di tutti i materiali che occorre per la produzione. Coadiuvata da Paola Marri, la Valeri ha portato in mostra circa 50 pezzi (piatti, vasi, candelabri, acquasantiere) esposti con relativi calchi della produzione Catrosse, ancora oggi conservati a Villa Venuti. In mostra anche altre maioliche e terrecotte gelosamente custodite da storiche famiglie cortonesi.

O. Bruni

Inizio lezioni presso la Scuola di Musica Comunale

"Open Day Musicale"

Sono aperte le iscrizioni presso la Scuola di Musica Comunale "Montagnoni-Lanari" e sabato 28 settembre p.v. dalle 16 alle 19 verrà organizzato nella sede di Camucia, in via Quinto Zampagni 18/20, un OPEN DAY MUSICALE, con LEZIONI GRATUITE per grandi e piccini, così che potranno scegliere lo strumento più gradito. Per promuovere lo studio di alcuni strumenti la Direzione ha deciso di ridurre del 50% il costo dei seguenti corsi musicali individuali: Clarinetto, Sassofono, Viola e Violoncello.

Per qualunque informazione è possibile contattare la Segreteria

della Scuola aperta dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 19.00 (durante l'anno scolastico dalle 17 alle 19 tranne il mercoledì), telefono e fax 0575601773.



Dott. ssa
Olimpia Bruni
Storica dell'Arte
Maestro Vetroio
Realizzazione e restauro di
vetrate artistiche
olimpiabruni@yahoo.it

DecorArt
di Silena Gallorini

Decorazioni pittoriche murali di interni ed esterni
N.A. Il Passaggio n. 16 E-Mail: silenagallorini@libero.it
C.A.P. 52044 Cortona (AR) - Italy Site Web: www.decorart-paint.com
Cell. (+39) 338-74.00.294 Facebook: Silena Gallorini - DecorArt

terretrusche

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE

Property Manager - Villa Vacanze - Residence Holiday
Apartment Rentals - Cleaning Hotels and B&B
Wedding Planning - Travel & Tour
A La Carte Concierge Service - Tailoring & Events

Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) Toscana
Tel. +39 0575 606287 - Fax. +39 0575 606686
info@terretrusche.com - www.terretrusche.com

Sta per essere nominato il nuovo presidente del Maec

Necessario un piano culturale organico per Cortona

Il 19 agosto 2019 Albano Ricci lascia la presidenza del Maec su invito della nuova Giunta da poco insediata. Era nella logica delle cose anche se dobbiamo riconoscerne ad Albano Ricci di aver lavorato molto bene in questo suo ultimo incarico.



Albano Ricci

Il Maec è stato presente in modo importante in tutti i siti web avvicinando sicuramente tanti che, attraverso questo canale, venivano attratti dalle iniziative della istituzione museale.

Ora si sta annunciando l'ingresso del nuovo presidente nella persona del prof. Nicola Caldaroni.

Confidiamo che questo suo ingresso possa dare un ulteriore salto di qualità e di visibilità al nostro Museo.

Occorre un progetto organico per aumentare le presenze che

già oggi sono buone ma che possono e debbono migliorare in virtù di programmazione concreta e continua.

Il collegamento che già abbiamo con il Museo Archeologico di Napoli, di cui è direttore apprezzato il cortonese Paolo Giullierini, deve essere maggiormente intensificato perché queste due realtà museali possano essere un momento di integrazione e di valorizzazione per entrambe le realtà.

Il Mann di Napoli ha una frequenza annuale di visitatori, rispetto a noi, stratosferica, ma, abbiamo già dimostrato in tante altre circostanze, come la nostra realtà, Maec, sa essere all'altezza del momento culturale quando è in grado di realizzare mostre importanti a valenza mondiale.

Altro momento importante da amplificare è il bel rapporto che



Paolo Giullierini

Cortona ha sempre avuto con l'Università americana della Georgia giunta al suo 50° anno di presenza nella nostra città.

L'Università è stata premiata dall'organizzazione della Cortonantiquaria.

È stato un momento significativo che ha riportato indietro negli anni un lungo rapporto nato dall'intelligenza del caro maestro Giuseppe Favilli che, cinquant'anni fa, riuscì a vedere il futuro come forse nessuno era mai riuscito.

Ora l'Università della Georgia è parte integrante della nostra realtà per tutto l'anno avendo acquisito anni fa la vecchia Casa di Riposo ristrutturandola in un college frequentato a turni da studenti che vengono a Cortona per perfezionare le loro potenzialità di studio.

Dopo la consegna del Premio il direttore dell'Università a Cortona ha invitato il Sindaco e il Vice Sindaco nel prossimo mese di gennaio a recarsi nella città di

Athens per rinsaldare questo rapporto culturale e di amicizia che tanto bene ha fatto alle due realtà americana e cortonese.

Il rapporto con le Università americane può essere sicuramente migliorato, incrementato, potenziato con varie iniziative culturali.

D'altronde il vice sindaco Francesco Attesti da anni frequenta per i suoi concerti il mondo americano e ne conosce pregi, difetti e potenzialità da sfruttare.



Nicola Caldaroni

CAMUCIA

La pizzeria Mearini

S spesso siamo soliti celebrare cinquant'anni per un matrimonio. Facciamo eccezione e salutiamo con simpatia i cinquanta anni della pizzeria "Mearini". È vero, qualcuno dirà, che è da tempo che questo esercizio non esercita più, ma vogliamo ricordare ai camuciesi, magari a quelli con qualche anno, questa bella realtà che fu la prima pizzeria che sorse in Camucia in via Regina Elena nel lontano 1969.

Ecco quest'anno allora riportiamo sulle pagine del nostro giornale un semplice e delicato ricordo che vuole essere atto simpatico e riconoscente verso una pizzeria che era punto di riferimento per tanti camuciesi, specialmente giovani. Ricordiamo che qui si ritrovavano i componenti della locale squadra di calcio che videro in questo innovativo punto di ritrovo e di ristoro una loro collocazione prima e dopo le partite.

Allora la pizzeria Mearini diventò una "novità" da favorire e soprattutto da frequentare perché la cucina era davvero economica, familiare, quindi eccezionale.

Pasta fresca, tortellini, ravioli e tanta tanta pizza e poi ancora pesce fresco.

Attorno al profumo della cucina richiamava da solo la clientela, che cominciò ad affollare il locale.

I proprietari inventarono i se-

paré per dare quel tocco di riservatezza che non guastava, anzi ne caratterizzava il locale. Tutto era prodotto a mano. Questo era il primo punto di eccellenza che soddisfaceva la sempre crescente clientela che era sì di Camucia, ma proveniva anche da località lontane richiamati dalla bontà delle ricette della familiare "casa" camuciese.



Gabriella Tanini: ultimo tocco alle pizze

Allora non era di moda affidarsi alla pubblicità. Quella vera ed efficace era il passa parola che era tutto ed anche di più.

Regina della cucina era Delia Mearini, la nuora Gabriella Tanini. Altre laboriose persone erano chiamate nei momenti più cruciali, quando vi era più bisogno e questo accadeva molto spesso. Tutte le persone erano coinvolte nella preparazione delle ricette a partire dalle sei del mattino.

Il lavoro poi si protraveva anche oltre le due di notte. Per quei tempi erano ore davvero piccole.

Ora non possiamo fare gli auguri perché molte persone non ci sono più ma, a coloro che ancora oggi sono sulla breccia, ed in particolare ai tanti clienti che hanno frequentato i locali della nostra pizzeria Mearini, la redazione del giornale vuole essere a loro vicino per dimostrare tutta la stima e la simpatia verso un familiare e "tipico" esercizio.

Ivan Landi



Delia Mearini al lavoro

CAMUCIA

Il Centro Sociale

Con il mese di settembre riprendono alcune attività al Centro di Aggregazione Sociale di Camucia che poi vedranno il loro ulteriore sviluppo dal mese di ottobre per proseguire poi fino alla prossima inoltrata primavera.

Tutte le domeniche pomeriggio, da ottobre a maggio, sono programmate SERATE DANZANTI, che prenderanno avvio il 6 ottobre con il seguente orario: dalle ore 16 alle 19,30.



Al Centro lunedì 30 settembre inizierà un corso di GINNASTICA DOLCE che avrà il seguente orario: Lunedì e Venerdì dalle ore 9 alle 10 e poi ancora dalle 10 alle 11. Il

corso si completerà con un'integrazione di GINNASTICA SPECIALE che sarà operativa dalle ore 11 alle 12, curata dalla fisioterapista Lucia Infelici.

Prenderà avvio anche il corso di INGLESE guidato dalla dott.ssa Laura Santuccioli. Il corso avrà il seguente orario: il Mercoledì dalle ore 9 alle 10,30 e dalle 10,30 alle 12 mentre il giovedì dalle ore 9 alle 10,30.

Continuerà ancora il corso di YOGA condotto dall'istruttore Ga-

brielle Chi. Il corso sarà aperto il martedì dalle ore 10 alle 11.

Infine tutti i martedì pomeriggio dalle ore 15 alle 17 prenderà avvio la ginnastica FISICOMENTALE che sarà condotta da Silvia Bucci e Umberto Vannucci operatori della Casa Residenziale di Camucia. Il fisioterapista Andrea Brocchi allenerà i nostri cittadini con una ginnastica da "seduti".

Abbiamo citato alcune attività ma migliori delucidazioni si potranno trovare presso il nostro Centro aperto dalle ore 13,30 alle 23,30 o telefonando al 0575-62946.

Ivan Landi

ANTONIO VINERBI
Infermiere Libero Professionista

- Prestazioni infermieristiche
- Medicazioni
- Iniezioni
- Educazione Sanitaria
- Clisteri

PER MAGGIORI INFO anche Whatsapp
☎ 338 29 85 760

www.infermieredomiciliare.com
e-mail: antonio.vinerbi@alice.it
Loc. Montanare, 50H - 52044 Cortona Arezzo



Brevi dal territorio

a cura di Laura Lucente

6 settembre - Arezzo

Maxi evasione fiscale di un grande gruppo orafa che fa capo a una famiglia di Arezzo. Sono tre le verifiche fiscali eseguite dai finanziieri del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Arezzo, nei confronti di altrettante entità societarie, facenti capo ad un unico gruppo orafa, al termine delle quali, nel segno della trasversalità che connota il ruolo della Guardia di Finanza, quale Polizia Economico Finanziaria, è stata scoperta un'ingente evasione fiscale nazionale ed internazionale. Di fondamentale importanza, per il buon esito delle tre attività ispettive, sono state l'analisi della documentazione rinvenuta in occasione delle ricerche presso gli uffici aziendali, dove insisteva il "quartier generale" del gruppo, e la cooperazione chiesta ed ottenuta dagli organismi collaterali esteri, attraverso i canali della mutua assistenza amministrativa, per il tramite del Comando Generale del Corpo. In particolare, l'attività ha avuto origine dalla segnalazione, da parte di una Forza di polizia estera, di circa 140 kg di oggetti preziosi, ceduti in evasione di imposta, da diverse società aretine tra cui quella oggetto di controllo. In conseguenza di ciò, sono stati recuperati a tassazione circa 2 milioni di euro di ricavi non dichiarati al Fisco, frutto della vendita di oreficeria "in nero" segnalata dall'Organismo di Polizia estero, nonché ulteriori 1,5 milioni di costi indeducibili dal reddito, poiché sostenuti per acquisti da società localizzate in Paesi a fiscalità agevolata, c.d. paradisi fiscali. Approfondendo ulteriormente la posizione fiscale degli altri soggetti giuridici, facenti parte del "Gruppo", è stato possibile individuare un'ulteriore società, avente sede apparentemente in Spagna, ma che, dall'analisi dei contratti, delle e-mail e della documentazione contabile ed extracontabile rinvenuta nel corso della verifica, è risultata, di fatto, avere il proprio centro decisionale in Arezzo, con oltre 6 milioni di ricavi non dichiarati in Italia, nonché accertare la presenza di un trust, per il quale il capostipite del "gruppo" aveva usufruito, indebitamente, del regime di esenzione della relativa imposta di successione e donazione, quantificata in oltre 2 milioni di euro. Il servizio rientra nelle attività poste in essere dalla Guardia di Finanza a contrasto delle condotte di evasione fiscale internazionale più sofisticate, con l'obiettivo di tutelare l'imprenditoria che opera secondo i canoni di legalità. La "proiezione" internazionale del Corpo ha permesso di acquisire determinanti elementi a supporto dell'azione ispettiva, ricorrendo a strumenti di assistenza tra Paesi dell'Unione Europea, attraverso l'operato del Comando Generale della Guardia di Finanza.

7 settembre - Arezzo

Preso il presunto assassino di Maria Venancio De Sousa la 60enne uccisa in via della Robbia ad Arezzo. Si tratta di Federico Ferrini, 37enne imprenditore agricolo di Paratovecchio Stia. L'uomo è stato arrestato. Il nome è stato confermato nel corso di una conferenza stampa dal capo della squadra mobile Francesco Morselli. L'uomo avrebbe ucciso, secondo gli inquirenti, perché si sentiva ricattato. L'uomo ha firmato delle spontanee dichiarazioni, con ammissioni, ma di fronte al pm Chiara Pistolesi si è avvalso della facoltà di non rispondere. Dopo 10 giorni di indagini la Polizia ha messo insieme il complesso puzzle delle prove che avrebbero portato ad indentificare l'uomo. L'omicidio è avvenuto la notte tra domenica 27 e lunedì 28 agosto. Maria è stata trovata a meno di 24 ore dalla morte nella propria camera: era stata legata al collo con un nastro da pacchi, fissato ad un lato al letto. Poi, con una violenza brutale, le sono stati inferti alcuni colpi in testa, nella zona frontale. Poi è scappato. Ma nella sua fuga ha lasciato delle tracce indelebili anche se non palpabili: i contatti sul cellulare. Dietro al delitto di via della Robbia ci sarebbe una lite e forse a scatenarla potrebbero essere stati motivi banali, legati ai soldi. Il 37enne era un cliente della donna che faceva la prostituta.

7 settembre - Castiglion Fiorentino

Gettavano dal finestrino della macchina in movimento gli incarti di alcune confezioni di alimenti. Per questo motivo l'auto con a bordo una famiglia italiana è stata fermata dalla pattuglia della Polizia Municipale, in azione durante un normale servizio di controllo del territorio. Quello che è sembrato strano, fanno sapere dal Comando di Polizia Municipale, è l'incredulità della famiglia in questione di fronte all'evidenza dei fatti. La stessa non sapeva che fosse punito con una sanzione pecuniaria ed una accessoria quale il ripristino dello stato dei luoghi. "Ho chiesto agli agenti della Polizia Municipale di non essere tolleranti nei confronti di coloro che gettano oggetti dal finestrino macchiandosi del gesto sanzionato dall'articolo 15 del Codice della Strada. Oltre che essere un gesto d'inciviltà gli oggetti abbandonati lungo il ciglio della strada come pacchetti di sigarette o bottiglie di acqua permangono a lungo nell'habitat deturpando il paesaggio e, forse ancor peggio, inquinando il nostro ambiente. Basta essere più accorti e rispettare i normali comportamenti di buona educazione per rendere il nostro territorio più vivibile per noi e le generazioni future" ha concluso il sindaco Mario Agnelli.

8 settembre - Lucignano

Incidente stradale tra due vetture in corsia sud tra le uscite di Monte San Savino e Bettolle. Una delle due auto, nell'impatto con l'altra, si è cappottata con due persone passeggeri a bordo. I vigili del fuoco di Arezzo sono intervenuti per provvedere alla messa in sicurezza dell'area e, ovviamente, liberare i feriti dalle lamiere dell'abitacolo. I sanitari del 118 hanno invece provveduto a prestare le prime manovre di soccorso sul posto alle persone coinvolte nell'incidente e richiesto l'intervento di Pegaso. Ferite in tutto quattro persone tra cui due donne di Pavia che sono state trasferite all'ospedale di Siena. Per una di esse si è reso necessario il supporto dell'elisoccorso Pegaso, l'altra invece è stata trasportata a bordo di un'ambulanza infermierizzata. Entrambe sono arrivate al pronto soccorso in codice giallo. Nell'altra auto invece si trovavano un uomo e una donna di Arezzo, lui di 31 e lei di 32 anni. I due sono stati trasferiti in codice giallo all'ospedale San Donato di Arezzo.

CONCESSIONARIA TIEZZI

INFORMAZIONI E SERVIZI

- OPEL ASSISTANCE PREMIUM
- Tre anni di copertura con soccorso stradale
- SERVIZI FINANZIARI
- Possibilità di finanziamento rateizzati e personalizzati
- 800-836063
- OK USATO DI QUALITÀ
- Ampla gamma di usato rigorosamente controllato e collaudato
- AUTO SOSTITUTIVA
- (su prenotazione) per riparazioni in garanzia

Via Gramsci, 876 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)
Tel. e Fax 0575 630482 www.tiezzi.it
E-mail: opeltiezzi@tiezzi.it

ALEMAS S.R.L.
loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)
Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16
e-mail: info@pollovaldichiana.com web: www.alemassrl.it

L'appuntamento ferragostano di Monsigliolo festeggia il decennale

La bisteccata del Bivio, con dedica

C'è una sagra della bistecca che ha 50 anni di meno di quella di Cortona, non ha intorno giardini ben pettinati né, figurarsi!, mura etrusche ma, molto più semplicemente, si svolge accanto un bivio stradale, anticamente chiamato del Puntellino, con un crocifisso piantato esattamente sulla punta dello sperone di terra, ché Puntellino non è un nome dato a caso, una lunga presa di gira-



Francesco Ragonese

no bene in molti, visto che ogni anno un numero di persone fra 70 e 100 si siede insieme a mangiare la carne ma anche gli antipasti, il contorno e il tutto il resto, snocciolando, nel frattempo, un buon rosario di chiacchiere e di facezie.

Tutto ciò si deve al CdB, Comitato del Bivio, che vive solo dal 1° al 16 di agosto, giorno, quest'ultimo, in cui di solito avviene lo sbaraccamento del villaggio estemporaneo e il ripristino dello status quo nell'aia.

Il CdB è composto dal presidente Domenico Bernardini, da Carlo Fortini e da Aldo Bennati, il quale è davvero "ben nato" come dice il suo cognome, ben nato e benemerito poiché mette gratuitamente a disposizione la sua aia.

Il decennale non è stato trascurato e ai tanti, perfino troppi, dolci che le donne, come da consolidata tradizione, preparano

soliti dirimpetto, lì dove tramonta il sole che ne arrossa le corolle, una catasta a fianco di legna spiccica e trita da ardere, una graticola dove gli uomini cuociono la carne e, finalmente, il tendone sotto il quale da 9 anni (9 e non 10 perché la prima volta per motivi di pioggia fu fatto tutto al chiuso, in un locale della chiesa), infallibilmente la sera del 14 agosto, si compie il rito del consumo della bistecca.

Questa ambientazione, che potrebbe definirsi bucolica, si trova a Monsigliolo in corrispondenza, per chi viene da Camucia, del primo incrocio, quello che costringe a scegliere fra proseguire sulla via di Manzano o svoltare per via del Chiuso e arrivare a Montecchio del Loto. La bisteccata si svolge al Bivio perché a taluni che abitavano nei suoi pressi venne voglia - era l'anno 2010 - di trovarsi insieme per gustare il piatto che a Cortona è quasi diventato obbligatorio a ferragosto (sempre che non si sia vegani): la bistecca. A dirla tutta, però, la bistecca era forse un pretesto, solo una comoda facilitatrice dei rapporti di buon vicinato. Capita che quanto più ci si rifugia nel proprio guscio tanto più aumenta la nostalgia di una disinteressata fraternità. Lo intuirono i promotori e lo capiro-

no bene in molti, visto che ogni anno un numero di persone fra 70 e 100 si siede insieme a mangiare la carne ma anche gli antipasti, il contorno e il tutto il resto, snocciolando, nel frattempo, un buon rosario di chiacchiere e di facezie.

Tutto ciò si deve al CdB, Comitato del Bivio, che vive solo dal 1° al 16 di agosto, giorno, quest'ultimo, in cui di solito avviene lo sbaraccamento del villaggio estemporaneo e il ripristino dello status quo nell'aia.

Il CdB è composto dal presidente Domenico Bernardini, da Carlo Fortini e da Aldo Bennati, il quale è davvero "ben nato" come dice il suo cognome, ben nato e benemerito poiché mette gratuitamente a disposizione la sua aia.

Il decennale non è stato trascurato e ai tanti, perfino troppi, dolci che le donne, come da consolidata tradizione, preparano



Margherita (detta Rita) Lunghini

a casa e poi portano al tavolo comune si è aggiunta la sorpresa di una torta di pasticceria con spumante di abbinamento per il brindisi finale.

Prima del taglio, un breve discorso del presidente Domenico ha confermato che il vero motivo della presenza delle persone in quel posto non era tanto la bistecca, reperibile ormai in qualunque sagra e in qualsiasi osteria e ristorante, ma l'amicizia, che è più importante di una fetta di carne, seppure con l'osso a T, l'amicizia e il piacere di stare insieme che, a Monsigliolo, si rinnova da 10 edizioni. Sopra ogni parola è poi iniziato il fragore dei fuochi d'artificio per la gioia di tutti e in particolare dei ragazzi.

Fin dalla prima volta, senza

interruzioni, viene, dapprima con la cara moglie Maria, poi purtroppo da solo, il decano della bisteccata del Bivio: Francesco Ragonese, uomo generoso e gentile che il 18 ottobre prossimo raggiungerà i 97 ferragosti, mentre, in una casa adiacente, riposa ben custodita e con la mente ancora lucida la madre di Aldo Bennati. Margherita Lunghini, detta Rita come la nuora (Marghe)Rita che

si prende cura di lei, è la decana assoluta (ma non più frequentante) della festa e la persona più anziana di Monsigliolo poiché il 30 marzo 2021 raggiungerà il bel traguardo del secolo di vita.

In occasione del decennale, è soprattutto a questi due compaesani e amici che il Bivio del Puntellino desidera dedicare la sua festa.

Alvaro Ceccarelli

MONTALLA

L'annuale festa, un successo

Anche quest'anno la festa è stata un successo. Montalla è una piccola frazione del comune di Cortona che non tutti conoscono, i suoi abitanti sono poco più di cento persone.

Solitamente è un paese tranquillo e sonnolento, ma è solo apparenza perché ogni volta che si presenta la possibilità di fare festa è straordinariamente "sveglio".

L'origine della festa annuale di Montalla si può solo ipotizzare, ma sta il fatto che ogni anno a settembre si ripete con grande partecipazione di gente.

Dobbiamo registrare tanto impegno da parte del "Gruppo della Festa" che solitamente si tiene in occasione della festa della Madonna.

Si comincia con la processione del venerdì precedente la domenica. Ogni famiglia si impegna

porchetta e bevande. La serata si conclude con una ricca ed appetitosa "apericena".

Il culmine della festa è dettata nel pomeriggio dalla tradizionale corsa dei somari.

Cinque asini cavalcati da improvvisati fantini, incitati da un'acclamante folla si cimentano in varie prove e naturalmente ... vince il migliore. Il tutto non è facile ... basta provare a cavalcare e soprattutto "a guidare" un somarello. La semplicità è la caratteristica principale che lega tutti e tutto. I componenti il gruppo dirigente si fa veramente in quattro per predisporre che ogni cosa avvenga nella massima sicurezza e procuri qualche ora di piacevole e sereno passatempo.

I tempi che stiamo vivendo sono frenetici ed anche i nostri piccoli borghi ne sono contaminati. Ritrovare nelle vecchie tradizioni



ad illuminare la propria casa e il suo limitare sulla strada. Alle prime ore della notte tra falò e candele accese la processione in onore della Madonna Addolorata si snoda lungo le strette strade del caratteristico paese.

La domenica la Santa Messa al mattino e poi nel pomeriggio si svolgono vari giochi e vengono offerti alle tante persone ciacce fritte, bomboloni, piadine con prosciutto e salame, profumata

momenti di sereno incontro rimane l'ultimo baluardo di un modo di vivere che sta scomparendo. Noi ci proviamo a farlo ritrovare riscoprendo anche quel semplice stare insieme che ci fa sentire più amici ed uguali.

Forza allora "ragazzi", e non, di Montalla: sarete stanchi ma carichi di quel bell'entusiasmo che sarà certamente di aiuto per la prossima festa.

Luigina Petrucci

S.ANGELO

Ancora l'inciviltà

Non basta l'abbandono totale in cui versa l'alveo e il greto di questo torrente invaso da piante e altissimi cespugli: se capitasse una piena di quelle che purtroppo abbiamo visto di

recente in provincia potrebbero crearsi grossi problemi. Ci si mettono anche i soliti incivili versando sul greto materiali scartati da qualche lavoro di ristrutturazione. Tutto contribuisce al progressivo degrado di questo angolo di campagna: siamo a S. Angelo, il ponte vicino è quello detto "di Ricioccolo" caratteristica struttura in pietra che fieramente sopporta il peso di tanti anni e tanto traffico soprattutto



prirà tra breve e più niente si vedrà. Per dovere di cronaca aggiungiamo che ad un primo mucchio, quello fotografato, già altri "versamenti" si sono aggiunti in queste ore. ... Quando il rispetto per l'ambiente diventerà patrimonio comune e non eccezione di pochi? Quando si comprenderà che i materiali di scarto si possono correttamente smaltire senza difficoltà? **IBI**

A Associazione Volontari
Y Ospedaliere
O.H. Ospedaliere
comune

Associazione Volontari
Ospedaliere O.D.V.
Via Dardano, 5
52044 Cortona (AR)

A.O.O.

Associazione Volontari Ospedaliere ODV

AVVISO!!!

Se hai desiderio...
di offrire un po' del tuo tempo libero
per dare una mano a chi è più fragile, più
solo, più triste di te

TI INFORMIAMO
che il prossimo 18 Settembre 2019, - presso
l'Ospedale di Fratta inizierà un
CORSO DI FORMAZIONE
per nuovi Volontari Ospedaliere.

Per informazioni contattaci ai seguenti
numeri telefonici:

Rita - 0575 62204; Cell. 339 6995346
Franca - 0575 67410; Cell. 348 4924010;
Vilma - 338 4226973; Silvano - 333 7807259

Stranezza della bancabilità

Il giorno di riscossione della pensione

No, no: il buon Neil Armstrong non ha da rivoltarsi nella tomba "virtuale", ove possa godere del meritato riposo eterno, dopo quella faticosa notte del 20 Luglio 1969, per questa mia modesta citazione: infatti, come da suo desiderio, dopo il funerale Neil Armstrong è stato cremato e le ceneri sparse nell'Oceano Atlantico, il 14 settembre 2012, dalla USS *Philippine Sea*, con una cerimonia privata. E lo diciamo proprio nel cinquantennale di quello storico *piccolo passo*! Ma, quella frase che tutti noi udiamo - con gli occhi sgranati (come lo erano del resto le stesse sfocate immagini!) davanti ai televisori in bianco e nero - rimbomba come una condanna mitologica ogni 1° di ogni mese, qualora questo giorno "di paga" per i Pensionati capiti in un giorno non *bancabile*, per cui la quale . . . , non si riscuote!

Infatti, come riscontrabile da tutti i Pensionati italiani, allo Stato non cale poi mica tanto se a loro capiti di riscuotere i loro emolumenti uno, due o tre giorni dopo la data legale dell'accreditamento sul C/C di quanto dovuto, come importo pensionistico. Del resto, la stessa "scelta" di rendere disponibili gli emolumenti agli aventi causa il Primo di ogni mese è o non è un clone della famosa *occhiuta rapina* cara al Giusti di Monsummano? Ebbene, sì!

Infatti, da alcuni anni, se la data "contrattuale" di tale obbligo da parte dello Stato ti capita di Sabato e/o Domenica, ci vediamo . . . il Lunedì successivo o oltre (vd. 01/01/2019 - 03/06/2019 et similia!) con annessa, regolare perdita di eventuali "interessi" che l'accredito in menzione avrebbe generato, a far tempo dalla data cara alle Kalendae latine, ossia il Primo di ogni mese! Non importa se, ovviamente, si sarebbe potuto trattare di cifre irrisorie, che nella contabilità bancaria avrebbero occupato posti infimi, come valore e valuta, dietro l'austerità e dominatrice cifra dell'€intero! Non importa, ma - meglio - ai Soloni e ai Nomoteti Altoseduti ideatori/generatori della norma in atti, a loro importa. E parecchio! E ne è facilmente intuibile il perché: moltiplicate questa cifra che, come detto, risulta essere infima e minimale per un singolo, per l'intero numero dei Pensionati Italiani ed allora. . . ? Un piccolo passo per il singolo Pensionato, ma un *grande balzo* in moneta per l'Arpagone del MEF! Qualcuno, nel 1° canto del "suo" Paradiso ebbe modo di dire "Poca favilla gran fiamma seconda": forse, il Ghibellin Fuggiasco da buon paragonista, già sette secoli addietro riuscì ad intravedere l'effetto incendiario che quella moltiplicazione poteva generare, in termini di €sonanti e galoppanti, come entità computistica e finanziaria!

Eppure, c'è qualcosa che non torna, o non tornerebbe. Mettiamo il caso - cantava la divina voce della "mina" nazionale sulle note e sui versi di U. Calabrese e C. A. Rossi - che un cittadino abbia contratto con un Istituto di Credito qualsivoglia un mutuo o un Prestito, pagabile a rate mensili con scadenza al Primo di ogni mese sino a sua estinzione. Fin qui, nulla refero: ma, vogliamo scommettere che in "quel" giorno esatto, infischiosene alla grande di quale giorno della settimana si tratti, un gnomone, un folletto, un elfo, un Gormiti, un Goonies, uno degli Avenger o uno qualsiasi dei Supereroi della MARVEL - o addirittura lo stesso Mastro Geppetto - "apra" ugualmente la Banca (l'aprirrebbe meglio Diabolik. . .) e provveda, anche se non trattasi di *dies bancabilis*, all'operazione di trasferire dal "tuo" conto l'importo mensile del tuo debito su quello dell'Istituto Creditore!!!! Scommessa vinta! E, allora, perché non deve accadere lo stesso per il Pensionato? Mica i nomoteti in questione si devono scomodare loro ad "andare" di persona presso Banche o Istituti di Credito e "fisicamente" provvedere ad assolvere al dovere contrattualizzato di versarti gli emolumenti maturati! No, che non ci vanno: è tutto telematico, elettronico, informatico! Sicché. . . ! Ma, quei Clistere in diciottesimo sopra citati li hanno fatti bene i loro conti: il Primo di ogni mese in un anno è "inbancabile" almeno in tre occasioni: i "cristiani" Primo Gennaio e il Primo Novembre, e il "laico Primo Maggio; ma, per il calcolo combinatorio/statistico/probabilistico caro a Leibnitz, scommettiamo che almeno altri 2/3 degli altri Primi di mese non capitino di Sabato/Domenica, sicché. . . . ?

E nel corrente 2019 siamo già a quota sei!!! 01/01 - 01/05 - 01/06 - 01/09 - 01/11 - 01/12! Forse, ancora una volta è il "verbo" dantesco che potrebbe venirci in soccorso, almeno in quello di tipo quello bancario: "forse di retro a me con miglior voci". Davvero a questa mia piccola voce - spero - potranno unirsi tante altre, "inaufraghe" anch'esse nei gorghi di una burocrazia ottusa e miope, legata al suo particolare politico e sorda di fronte anche alle più semplici incongruenze funzionali, ma che sono vitali esigenze per il cittadino, al cui orizzonte si staglia di già la parola "suddito"! PS. Allora, ecco spiegato perché il detto popolare, per indicare un rimandare sine die di un qualcosa, dica: alle *Calendae Greche*! E già: è il Primo del mese, per cui si può anche intertemperatamente bypassarlo. . . ! Anche il Pensionato italiano riscuote alle Calende, o alle None o, anzi, talora alle stesse Idi: ma che non sia uno dei mesi del tipo MARMALUOT, perché altrimenti dal 13. . . si arriva al 15! **Antonio Sbarra**

CORPO, SALUTE, NATURA

Noleggio magneto terapia

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

dal 1937 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

CORTONA

Al Circolo Culturale Severini

Espongono Grilli, Verrazzani, Iazzetta e Carini

Proseguono i successi al Circolo Culturale Gino Severini di Cortona, nella saletta offerta dal Comune accanto al Teatro Signorelli. Protagonisti dell'agosto e settembre cortonesi sono stati Sergio Grilli e Paolo Verrazzani dal 2 al 17 agosto e a seguire Aniello Iazzetta ed Ernesto Carini.

Presente a Cortona dopo un altro successo alla XXIII Edizione del Premio Internazionale "Arte e Cultura" 2019 di Cava de' Tirreni ove ha conseguito il secondo Premio ex-aequo per la pittura figurativa con la figlia Federica, Grilli ha presentato una grande varietà di soggetti - natura morta, figura, paesaggio - resi con ricchezza di tecniche, tra le quali l'originale "vinarello", a base di vino. E se di Grilli è stato scritto che "dedica all'arte la sua passione più profonda, con uno sguardo incantato e intimo, alla continua ricerca dell'essenza del colore, del segno, della forma" va anche precisata la sua vena poetica che emerge sia dalle opere pittoriche, sia dalle composizioni stesse.

Preziose per gli equilibri, intense per il significato recondito e originali per la resa, le opere di Verrazzani regalano, invece, una parentesi di colore del tutto inedita. Pittura astratta, resa essenzialmente a matita per riprodurre con profondità tutte le sfumature di paesaggi anche interiori, l'arte di Verrazzani affascina per la narra-

zione continua e la descrizione anche fotografica della realtà che l'artista presenta nel suo scorrere e nella sua immediatezza. Originale e vario nella scelta dei soggetti con un'attenzione delicata alla gradazione e alla tonalità, l'artista regala emozioni e ricordi di rara profondità.

Ci riporta sul piano della classicità, Ernesto Carini, i cui canoni compositivi poggiano su architetture di equilibrio e liricità. Curato nel dettaglio, abile nella resa tecnica e interessato a un realismo denso e afferrabile, l'artista offre frutti di arte nella loro più calda concretezza con giochi di luce efficaci e unici. Cesti di frutta, fiori e scene di quotidianità ritraggono un vissuto caldo e vivo che affonda le proprie origini nel territorio, ma si proietta in un paesaggio anche ideale dell'animo.

Ancora diverse, ma coinvolgenti e uniche, le creazioni di Iazzetta confermano le varie possibilità espressive dell'arte con opere da ammirare e apprezzare. L'artista riproduce scritte e slogan scomponendole nei loro elementi per conferire loro nuove forme e aspetti. Linee e rette si uniscono, allora, per regalare spunti di riflessione e suggerire itinerari dell'animo. La cromia articolata soprattutto su colori primari sottolinea il valore di opere in cui tridimensionalità e attenzione al particolare creano una storia nella storia.

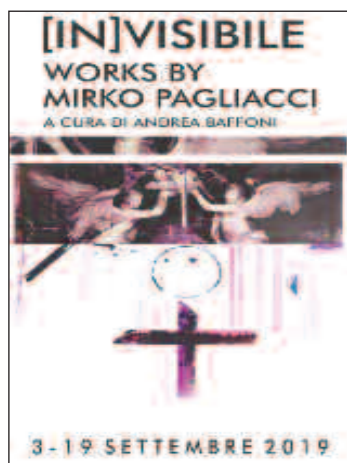
Elena Valli

FOIANO

Si conclude, con una personale di Mirko Pagliacci

"Open art Carbonaia contemporanea"

Con la mostra di Mirko Pagliacci dal titolo "(In)visibile" che si svolgerà dal 3 al 19 settembre presso la Sala della Carbonaia si chiude ufficialmente "Open art: Carbonaia contemporanea" organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Foiano in collaborazione con l'Associazione Art Adoption.



La rassegna si è articolata nell'arco di oltre un anno (da giugno 2018 a settembre 2019) in cinque diverse iniziative di giovani artisti contemporanei: Mario Consiglio, Roberta Busato, Massimiliano Luchetti, Vezio Moriconi e, appunto, Mirko Pagliacci, tutti in grado di evocare potenti suggestioni all'orecchio di qualsiasi attento conoscitore del nostro attuale panorama artistico.

Soddisfatto l'Assessore alla cultura Jacopo Franci: «La rassegna, oltre ad ottenere un indiscutibile successo di critica e di pubblico, ha avuto il merito di presentare giovani artisti di talento con alle spalle curriculum di prim'ordine e che hanno già esposto nei luoghi più prestigiosi della cultura odierna, da Firenze a Roma, da Parigi a New York e ha anche contribuito a valorizzare un luogo magico, unico e colmo di storia come la Sala della Carbonaia, ristrutturata da questa Amministrazione

e divenuta fulcro di bellissimi e continui eventi culturali».

Grazia alla linearità dello spazio espositivo infatti la visibilità delle opere esposte ha ottenuto un'ottima resa sia per quelle a "parete" che per le altre a "pavimento", facilitando il naturale colloquio con il pubblico in modo spontaneo e lasciando al visitatore delle mostre la libertà di iniziare la visita da più punti diversi.

Come si è detto, la rassegna "Open art: Carbonaia contemporanea" si conclude con un'importante mostra di Mirko PAGLIACCI (Losanna, 1959), diplomato a Roma al Primo Liceo Artistico di Via Ripetta con i docenti Nicola Carrino del Gruppo Forma 1 e Amelio Roccamonte dello Spazialismo. Sempre a Roma, ha studiato alla Scuola di Nudo dell'Accademia di Belle Arti con Antonio Avenessian e Giulio Turcato. Nel 2000 ha aderito al movimento artistico del Metropolitismo teorizzato da Achille Bonito Oliva. Vive e lavora tra Roma e Castiglione del Lago, in Umbria. Di recente ha realizzato un'installazione per il MAAM Museum e un'opera per il progetto Insieme esposto alla Fondazione Michelangelo Pistoletto.

Di lui hanno scritto: "La pittura di Mirko Pagliacci è fuori dal tempo e lo attraversa come una meteora impazzita; ogni quadro è un'impronta, una sinopia tragica della nostra Storia, un urlo che riecheggia tra le piaghe e le pieghe del colore..." (Lidia Reghini di Pontremoli)

"Mirko Pagliacci vuole farci capire che non c'è più una strada definitiva, che il quadro è tanti quadri, lasciandosi scegliere a chi guarda quale sia l'indirizzo, se quello della pittura informale, concettuale, fotografica, e dicendo: - Io rinuncio a scegliere, io non vi dico chi sono." (Vittorio Sgarbi) Andrea Vignini

Concerto ad "alta quota" nella montagna cortonese



Domenica 25 agosto dopo una danza di nuvole argentate che da giorni annunciavano infausti zampilli, si è fortunatamente svolto all'aperto il concerto sinfonico 'Armonie di musica in montagna' nello scenografico palcoscenico naturale ad oltre 800 metri di altezza della tenuta regionale di Monte Ginezzo presso l'Off Grid Farming. Grazie al generoso sostegno della Fondazione Nicodemo Settembrini di Cortona è stata ospitata OIDA - Orchestra Instabile Di Arezzo, giovane rete di associazioni nata dalla collaborazione delle realtà musicali e culturali più importanti del territorio aretino; definitasi "instabile" per la volontà di misurarsi con linguaggi sempre nuovi e di andare verso direzioni innovative. Partner dell'evento anche la neocooperativa di Comunità La Montagna Cortonese che ha sede proprio a Ginezzo,

ne e il marketing territoriale locale: da soli è più complesso e lungo il percorso, mentre in partenariato con le comunità, le associazioni e tutti gli attori presenti nella montagna è possibile inaugurare una nuova stagione di fattiva progettualità e di ampio respiro temporale. Già la recente camminata del 27 luglio sempre organizzata dalla cooperativa della montagna, proseguì il Sindaco, per l'inaugurazione di uno splendido sentiero storico - naturalistico, è stato un successo, segno dell'interesse e potenzialità di tale territorio. Ha preso poi la parola per ringraziare la platea l'ospite della casa la dott.ssa Annalisa Puleo Presidente della Fabbrica del Sole Onlus che della Cooperativa di Comunità La Montagna Cortonese, ricordando che Monte Ginezzo è un sito facente parte della Rete Natura 2000 e delle 72 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica mediterranea di importanza comunitaria insistenti nel territorio della regione Toscana. Gli orchestrali sono allora entrati in scena ed un pubblico di oltre 100 persone si è immerso nel repertorio musicale di Verdi, Rossini, Puccini, Mascagni e molti altri noti compositori italiani e stranieri; un bis speciale - dopo gli applausi finali - è stato dedicato al frizzante brano *Plink*



Il sindaco Luciano Meoni

promotrice di progetti di sviluppo territoriale. La suggestiva location che si apre sulla Valdichiana e rivela all'orizzonte anche il Lago Trasimeno, è oggi gestita dalla Fabbrica del Sole Onlus, uno degli sponsor dell'evento: un patrimonio naturalistico inesplorato e non noto, interessante e pregevole per la sua biodiversità. Alle ore 18.00 dopo un sincero saluto di ringraziamento dell'av. Nicodemo Settembrini che ha eccezionalmente presieduto allo spettacolo accompagnato dalla instancabile coniuge Neda Settembrini, ha rinnovato il suo entusiasmo e sincera partecipazione il sindaco Luciano Meoni, appassionato sostenitore della bellezza e potenzialità della montagna cortonese ancora non frequentata abitualmente dai suoi concittadini. Ha infatti ribadito la presenza e il supporto della attuale amministrazione ma in una prospettiva dinamica di collaborazione per la valorizzazione

Plink Plink del novecentesco autore Leroy Anderson, eseguito ancora una volta con sincero divertimento e contagioso entusiasmo, come ha potuto ricordare nel congedo di chiusura uno dei fondatori di OIDA il vice presidente Franco Vaccari, raggiunto da Arezzo per partecipare allo spettacolo e piacevolmente suggestionato dal luogo. Al tramonto crepitante, sipario naturale dell'orchestra, è seguito un altro ringraziamento per la splendida serata quello Stefano Amerighi, famoso enologo biodinamico, già Presidente del Consorzio Cortona Vini - altro sponsor dell'evento - che ha presentato i vini della degustazione: una pregevole selezione della Syrah dei vari produttori locali aderenti al consorzio, di cui dalla terrazza del concerto era straordinariamente possibile abbracciare con lo sguardo il territorio produttivo di appartenenza. La serata



OIDA - Orchestra Instabile Di Arezzo

si è conclusa con gli stuzzichini offerti dai vari sponsor quali l'Agriturismo - Ristorante Acquaviva di San Pietro a Dame, l'Azienda Agricola di Fabrizio Coppini, la Casa Vacanze Valle Dame di Teverina, la Fabbrica del Sole Onlus e il famoso Hotel - Ristorante Portole.

Il successo del concerto sancito da un pubblico non solo numeroso ma variegato è stato onorato anche dalla partecipazione di note figure tra cui il prof. re Nicola Caldarone presidente *in pectore* del Comitato Scientifico del MAEC di Cortona, la dott.ssa Rita Novelli Bargiacchi Presidente del Lions club "CORTONA CO-

RITO CIANIS" accompagnata da molte socie, il dott. John Restakis fondatore di *Synergia Institute*, fondazione internazionale sull'economia sociale, e la prof.ssa Annamaria Rosadoni Andiloro sapiente promotrice di relazioni e partenariati finalizzati alla valorizzazione territoriale e alla promozione culturale, come il prossimo evento di cui ci ha potuto anticipare lo svolgimento a settembre prossimo nella famosa chiesa di Santa Maria di Falzano, da cui nel Medioevo dipendevano le molte chiese presenti nella montagna cortonese.

Caterina Cittadini

Foto di Patrizia Gnerucci



L'avv. Nicodemo Settembrini



Tuteliamo i nostri risparmi

L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarci.

A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

Prevedere o... pianificare???

Crisi di Governo: secondo logica ci saremmo aspettati turbolenze sui Mercati, invece no. La Borsa ha "festeggiato" il nuovo Governo. Anche lo spread - alla faccia di ogni logica - si è ridotto sempre di più, scendendo fino ad arrivare agli attuali 150 punti, dimezzandosi dal valore dello scorso anno. Il rendimento dei BTP a 10 anni è sceso fino ad un nuovo minimo storico: lo 0,80% !!

Il presidente Trump con le sue sparatte bellicose annuncia nuovi dazi? Dopo un brevissimo panico a Wall Street, basta però che la Cina dichiari che vuole trattare e si torna ancora a salire.

Chi pensa ancora di fare "previsori" sulle tempistiche di investimento, come sempre sbaglia. Quello che è certo è che la paura eccessiva della volatilità riesce a far commettere grossi errori, trascurando l'investimento azionario, unico vero motore di rendimenti nel lungo periodo. Certamente si soffre quando i Mercati scendono rapidamente - come è accaduto anche alla fine del 2018 - ma il tempo è sempre galantuomo, se investiamo i soldi che realmente non devono servire a breve scadenza.

Quando confrontiamo i Portafogli degli investitori appartenenti ai Paesi con maggiore Educazione Finanziaria rispetto all'Italia, la differenza salta subito agli occhi: gli Italiani - pieni zeppi di "mattoni" e di liquidità e troppo "poveri" di Azionario - ottengono un decimo rispetto alle famiglie dei Paesi nei quali per abitudine i risparmi

ricorrenti vanno in Fondi Azionari!!

Noi Italiani, vizati dai BTP che nel passato rendevano il 18% ci aspetteremo ancora oggi alti guadagni e stabilità di Portafoglio. Errore: tutto questo non esiste più!! Per dire la verità non è mai esistito, perché il rendimento dei Titoli di Stato e l'inflazione vanno sempre a braccetto, pertanto i rendimenti a due cifre dei BTP venivano "annullati" dalla perdita di potere d'acquisto, ma la gente non ne teneva conto ieri e purtroppo anche oggi sottovaluta tale problema, seppur con un'inflazione molto più bassa.

Tenere tanti soldi nei conti è un "suicidio" in termini finanziari, così come effettuare degli investimenti a rischio troppo basso. Per avere risultati importanti - ovviamente oltre a disporre di soldi da investire -bisogna avere: nervi saldi (l'errore più comune è confondere un ribasso con la perdita definitiva dei propri soldi) e tempo a disposizione (ricordo ancora che vanno investiti i soldi che non servono a breve termine).

L'idea di poter scegliere il momento più opportuno per investire non ha un senso, perché implicherebbe una impossibile conoscenza del futuro.

Quando è stato chiesto a Mark Moebius - uno dei più famosi gestori di Fondi al mondo - quale fosse il momento migliore per investire ha risposto con apparente sufficienza: "Quando si hanno i soldi". Semplice...ma vero? dfconfin@gmail.com

Di Tremori Guido & Figlio
TRE S.R.L. ☎ 0575/63.02.91
"In un momento particolare, una serietà particolare"
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

Intervista al presidente de "Il Cilindro" Michael Fratini

Il Cilindro da ormai 41 anni canta la nostra terra. Lo fa con donne e uomini, ragazzi e adulti, musicisti e ballerini, teatranti e poeti... Non solo. È il riferimento folkloristico della Valdichiana, custode dei nostri saperi e dei nostri modi di rappresentare e incantare

la realtà: in un racconto meno amaro.

Ciao Michael prima cosa raccontaci del Festival del Folklore appena concluso. E di come è nata questa felice intuizione?

Il Festival Europeo di Musica e Danza Popolare è giunto quest'an-

no alla sedicesima edizione ed è ormai diventato un appuntamento molto atteso nell'estate cortonese, come dimostra anche l'ottima risposta da parte del numeroso pubblico presente. Ha visto l'alternarsi sul palco di gruppi folk provenienti da Russia, Spagna e Lituania, oltre alla Compagnia "Il Cilindro" stessa, in una serata all'insegna di gioia e divertimento. Il Festival è nato nel 2004, in concomitanza con l'allargamento dell'Unione Europea, per volontà del "Cilindro" di dare un piccolo contributo, con la sua creazione, a far incontrare popoli diversi, con culture differenti, distanti l'uno dall'altro ma uniti dall'amore per

lelamente siamo sempre stati aperti anche ad apporti personali di chi si è avvicinato a noi, di qualsiasi età, anche solo per curiosità o per interesse per quello che facciamo o per trovare un ambiente sereno. Inoltre si può dire che fin dall'inizio, più di 40 anni fa, c'è sempre stato uno sforzo formativo, che ha visto l'organizzazione di corsi di teatro o di danze folcloriche, ricerche, nuovi spettacoli, sia in ambito scolastico che extrascolastico. E questo ci ha aiutato a rinnovare la squadra senza perdere quelli che ne sono stati i fondatori.

Il vostro è un lavoro musicale, filologico, culturale in

sano, formano nuove famiglie.

Ovviamente non posso non chiedere quali siano i vostri progetti futuri, dove volete arrivare?

Abbiamo in programma a breve alcune repliche di Commedie: il 19 settembre saremo in scena a Fratta con il "Tango de la Gullusia n Chjèna", mentre l'11 Ottobre a Rigutino con "Un cappello pieno di bugie"; il 13 ottobre saremo invece a Fratticiola, alla Festa del Carro Agricolo, con il gruppo folcloristico e i ragazzi della scuola,

che ad ottobre riprenderà con il Corso di Teatro e Folklore presso la sala civica di Fratta, il mercoledì pomeriggio. In autunno-inverno poi ci dedicheremo ad una nuova Commedia o altri lavori teatrali.

Gli Aborigeni credono che una terra non cantata sia una terra morta; se i canti vengono dimenticati, infatti, la terra ne morirà. Permettere che questo accada è il peggiore di tutti i delitti possibili... (Bruce Chatwin).

Albano Ricci

VERNACOLO

(Capitolo 8) Il Podigio delle Aquile

Ulisse

Telemaco: preso 'n mezzo trà d'ò fòchi, en sé la sente dé contrastè la mama, quei che pènséno, e 'n sono pochi, che Ulisse è vivo: anche 'l figlio "brèma"

Doppo 'n vòchèto Giove: per vindetta, le do artigiose, dal grifagno sguardo volonno verso dritta, comme fa' ciuetta, e 'n questa mossa, 'l mèle 'n è bugiardo.

(le aquile volarono in modo strano di cattivo presagio)

(Capitolo 9)

Telemaco si accinge alla partenza

Tul palazzo, regna na' gran cultura, per chj è lontèno, c'è tanto rispetto, la grazia, pé gli Dei: che tanto onora. Euriclea, abèda, olio e vin che 'n fa difetto.

Pe' la partenza, serve l'otre sicuro, i viviri: s'ò robba da mantèné fresca, 'l gioven che partia, col buio più scuro, la mama 'n dovèa sapé, l'idèa pazzesca.

Murirè anco tu, sciolta la fune, dice la serva al giovene partente, i Proci té "guatarano" for' dal lume, p'igliarano 'l potere su la nostra gente.

Chiède a la vecchia, dé fè 'n giuramento, che non dira gnente per doddece albe, manterrà 'sto sigreto, 'n debbetto conto, sinché 'l pianto, cadarà su' le gote cialbe.

Euriclea controlla i viveri per il viaggio di Telemaco all'insaputa della madre.

Finirono le fave al locco

Il governo Colodi è finito, il grande amore e la passione morbosa tra il Gatto e la Volpe ha fatto crack e flop tutto d'un colpo, dopo tre mesi di gestazione era steto partorito un topolino che doveva campere cinque anni, m'ar ricordo che furon fette grandi feste e acce luminerie in alcuni palazzi romani pe l'evento, il tutto a pro del Popolo e per il Popolo. Per Lu, se dicea, che un se dormia nè la notte nè il giorno, de fatto s'era sempre in giro a fasse vedè sulle ruspe, con le divise stirete, con prolemi e editi diffusi da vari balconi, a mò di vecchi tempi. Eppù è gnuto fora il gioco delle barchette, se fermeano quelle più grandi e con loro quei poveri Crisi che eran dentro, è steta una bella troveta, le televisioni ce son butte dentro e con loro i giorneli de tutta Europa, che chiasso ragazzi, uppù, evviva, tutti in pensione a quota cento, numero scarantico, mai chiarito. E un né finita emo litighete con tutti i nostri vicini fino a trovesse da soli in maniera d'avè sempre ragione. Insomma emo passo un anno e più a racconterce le barzellette, Italiani brava gente, s'era trovo chi lavorea e pensea e facea per noaltre, ma qui finisce la storia, le feve son finite, l'Avochetto ha tenuto, alla televisione, una chiacchiereta per di che era armesto tanto deluso del tempo passeto nel palazzo e chea trovo gente vicino a Lui "inaffidabile" e che dopo tante moine glièon deto "il berservito" senza manco gli otto giorni.

E si il Matteo secondo l'ea pensa proprio bene "levo de mezzo sto rompi scatole, che è diventò noioso e s'arfa poi un governo in d'ò so IO e gl'Italiani, perchè noaltri semo forti, l'Europa sentirà la nostra voce, i debiti un contano, emo un popolo grande e risparmiatore, in fondo emo una bella cassa. Ma se fai i conti senza l'oste te convien falli cento volte, dice un vecchio detto, e ecco vien fora il Matteo primo, che gnissun se l'aspettea, apre ai cinque stelle, allora s'arvolta la fritteta e con lo zampino del Capo dello Stato, se parte pe un altro governo insieme al PD, sempre diretto dall'Avochetto, che da tutta sta vicenda sembra abbia uoto una svegliarina, anche il mi amico Beppe, da la su villa in riva al mere, s'è fatto arsentire, insomma il Matteo secondo all'improvviso sé trovo solo, anco il su grande ispiratore, Trump, gli ha volto le spalle, figuramece i nostri vicini. Amici della Lega riflettete, diceva il povero Micio "Chi fa la voce grossa, nasconde una grande debolezza". Mò sen partiti per un novo governo, che l'han nometo giallo/rosso un sarà facile vire avanti, speremo li dentro de trovacce gente seria e capece, e che lavori ce basta de giorno, la notte il Padreterno la fatta per dormire, perchè cari P.P.A. Gli Italiani sono un Popolo di gente capace e lavoratrice, un sono andicappati o rincitrulliti e si son sempre fatti valere e apprezzare per le loro doti di intelligenza in tutto il Mondo.

Tonio de Casele



(Foto: Giuliano Zucchini)

le proprie tradizioni. Si pone come un messaggio di fratellanza e accoglienza che ha origine dalla consapevolezza che le radici più profonde della nostra società, le tradizioni popolari, hanno una base comune: sono danze e canti del lavoro, d'amore, di religiosità popolare, che esprimono sentimenti comuni a molti popoli e in cui tutti possono riconoscersi, europei e non. Il Festival può offrire l'anticipazione di un mondo che rinuncia ai conflitti e preferisce la conoscenza reciproca e il dialogo. Il nostro intento è stato compreso e condiviso anche dai Presidenti della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano, che per la nostra opera ci hanno onorato di un riconoscimento Presidenziale nel 2005 e nel 2009 rispettivamente.

Rispetto ad altre realtà culturali e associative riuscite a rinnovarvi sempre anche anagraficamente. Qual è il vostro segreto?

La nostra Compagnia si è formata fin dall'origine come gruppo di aggregazione, gruppo di amici che si ritrovano per interessi comuni, ma soprattutto per l'affetto che ci lega fra noi e con il nostro territorio. In questo percorso, che abbiamo cercato di far conoscere in molti modi, tirando fuori di volta in volta dal "Cilindro" le attività più disparate: teatro, musica, danze, ricostruzione di scene storiche, animazioni, gite, scambi culturali, partecipazione a feste o matrimoni... Abbiamo sempre cercato di incontrarci e collaborare con altri gruppi, altre esperienze, fare scambi, riconoscendo proprio in questo, nell'incontro con l'altro, un arricchimento personale e della Compagnia. Paral-

fondo oltre che aggregativo. Cosa ti sorprende dei nostri canti, delle nostre storie?

Mi sorprende che ci siano tante persone, di qualsiasi età, che sentendo canti della nostra terra, per lo più diversi dalla musicalità oggi prevalente, trovino interesse per espressioni che un tempo erano usate comunemente, che si cantavano quotidianamente senza strumenti mentre si lavoravano i campi, ci si spostava a piedi... E non solo nelle feste.

Tanti anni insieme, Tanti viaggi. Tanti spettacoli. Quali sono stati i momenti più significativi ed emozionanti?

Sicuramente uno dei primi momenti che ci ha indirizzato verso quello che siamo e facciamo adesso è stata la partecipazione alla "Sagra del mandorlo in fiore" di Agrigento: da lì è nata l'idea di organizzare anche noi un Festival del Folklore. Poi i tanti scambi all'estero e in Italia: Portogallo, Romania, Grecia, Germania, Austria, Sardegna, Molise, Campania... o la partecipazione ai gemellaggi con Château-Chinon e Czechowice-Dziedzice, ma anche la presentazione al pubblico delle varie commedie, la rappresentazione del Bruscello di Santa Margherita. E poi le vacanze insieme, le partecipazioni ai matrimoni dei nostri compagni... Il Cilindro è prima di tutto una grande famiglia.

Lo stesso nostro intervento di quest'anno al Festival Europeo è stato un momento emozionante e significativo perché sul palco abbiamo rappresentato il ciclo della vita che ha caratterizzato anche la nostra Compagnia: bambini che giocano, che crescono e si innamorano, si corteggiano e si spo-



Foto d'archivio

Antonio Massarutto designer d'attualità



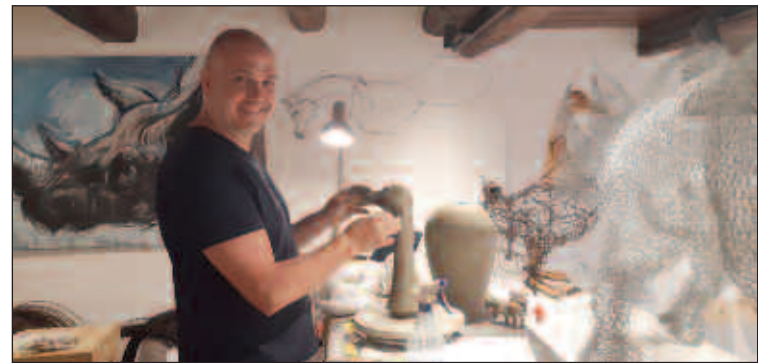
Antonio Massarutto è un Designer d'attualità a Cortona, non si limita a proporre un'ottima oggettistica artigianale, con le sue continue nuove idee presenta creazioni che si integrano perfettamente nel contesto toscano con modernità senza mai tradire l'amore per la creta, il ferro, l'ottone ed il legno. Per questo le sue opere conservano il calore che piace all'uomo e sprigionano il desiderio di essere acquisite. Sono collocabili in qualsiasi contesto, grandi o di piccole dimensioni, restituiscono

sono gli utili contenitori dei suoi lavori: arredi, statue di animali, quadri, borse, gioielli e oggetti di vario spessore ed impiego.

Ma sono le "sculture degli animali", le protagoniste assolute della sua creatività. Stilizza con spessi fili di ferro cinghiali, galli, teste di leoni, orsi, a volte tesse le loro masse muscolari con le maglie del ferro o le riempie modellando la creta.

Sono oggetti artistici che nobilitano il negozio e lo elevano a galleria d'arte.

C'è azione e gestualità nelle bestie che riproduce, è espresso il loro istinto animale. Raffigura la fierezza di un gallo e di un leone, i cinghiali in procinto di brucare o attaccare, costruisce i grandi orsi



tutte una spontanea ricercatezza. Nella Città di Cortona Massarutto espone le sue grandi sculture in Ruga Piana. Le fusioni dei suoi gioielli dalle perfette armonie stilistiche attirano gli sguardi femminili: ammalianti forme che aumentano il fascino di chi le indossa. Sono monili di perle, rotondità geometriche, parallelepipedi di pietre di varie grandezze spesso uniti da sottili catenelle che li ricordano, raggruppano e compongono. Nella sua professione di creativo Antonio Massarutto sperimenta lucidature e graffiature su metalli come il bronzo che arriva a far brillare come l'oro puro. Le sue composizioni possiedono stile e lo restituiscono.

Seguo il designer friulano con ammirazione dal 2001, da quando aveva aperto il suo showroom in via Guelfa a Cortona. Da allora i suoi elementi creativi catturano lo sguardo dei passanti: ora, come allora, l'armonia fresca degli spazi espositivi che lui stesso progetta,

eretti sulle zampe posteriori e i cerbiatti nelle pose più tenere e naturali. Non sono solo begli oggetti d'arredo per la propria dimora o per un elegante resort alla moda, ovunque vengano collocati offrono la contemplazione che si riserva ad una vera e propria opera d'arte.



Cortona è fortunata a ospitare un Maestro del Design del suo calibro perché non si può vivere di "Solo Passato" anche se eccelso, si deve sperare nel Futuro e questo è creato dalle Donne e gli Uomini del Presente.

Roberta Ramacciotti blog
www.cortonamore.it

(Foto Ramacciotti)

OTTICA
FERRI
CONTATTOLOGIA

Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061
otticaferrif@alice.it

AMICI DI FRANCESCA
per il sostegno al malato in difficoltà

Fa bene o fa male? - Intervista con la dottoressa Deborah Cosmi - Seconda parte

Placebo e nocebo: la speranza che cura

Continuamo la nostra riflessione sulla medicina di oggi pubblicando la seconda parte dell'intervista della dottoressa Deborah Cosmi.

Oltre all'effetto placebo si sente oggi parlare anche di effetto nocebo. Di che si tratta?

L'effetto nocebo è un effetto opposto rispetto all'effetto placebo. E' probabilmente meno conosciuto dell'effetto placebo ma negli ultimi tempi se ne parla spesso, nell'ambito di terapia cardiovascolare, in particolare per quanto riguarda le statine.

Le statine sono farmaci efficaci e sicuri, che riducono in maniera indiscutibilmente significativa la mortalità cardiovascolare.

Uno degli effetti collaterali delle statine è rappresentato dalle mialgie, cioè dai dolori muscolari, e talora (raramente) da vere e proprie miopatie. Ebbene, nella co-

mune esperienza del medico e, in particolare del cardiologo, i pazienti che lamentano mialgie da statine sono molti. Tuttavia, un recente studio randomizzato ha evidenziato come, nel momento in cui il paziente assume una statina in cieco (cioè senza sapere se sta assumendo il farmaco o una sostanza inerte, come prevedono giustamente i protocolli scientifici), la percentuale di effetti collaterali riferiti si riduce notevolmente. Noi stessi lo abbiamo evidenziato nella nostra esperienza; su oltre 9000 pazienti in trattamento con statine in prevenzione primaria o secondaria, il 18% riferiva intolleranza alle statine, per lo più mialgie. Analizzando i sintomi riferiti, è emerso come solo nel 6% dei soggetti si potesse parlare di reale intolleranza alle statine, mentre nel restante 12% i sintomi erano attribuibili all'effetto nocebo.

L'effetto nocebo è dunque favorito dal pessimismo e dalle aspettative negative?

L'aspettativa negativa in un rapporto con il medico percepito come insoddisfacente, la diffidenza verso i farmaci o i trattamenti chirurgici, un intrinseco ed insuperabile pessimismo, senz'altro favoriscono questo effetto.

Nella nostra società esso è favorito dai media, che spesso mettono in evidenza notizie non sempre vere, o comunque ingigantite, con un sensazionalismo che fa inevitabilmente presa sull'utente, specie in chi non ha nozioni di medicina. Addirittura negli ultimi anni è stato coniato il termine di cybercondria, che sta ad indicare l'ossessione di controllare i propri sintomi su internet, cosa dannosissima in quanto causa di ansie e timori spesso immotivati.

L'effetto nocebo è inoltre più comune nei pazienti diffidenti o esigenti, (che nella nostra società sono sempre di più) o comunque quando non si crea con il medico quel rapporto di mutua fiducia che è alla base di qualsiasi tipo di relazione.

Questo processo avviene in una zona del cervello, chiamata amigdala per la sua forma di mandorla, che è responsabile delle emozioni negative suscitate da una persona che abbiamo davanti; un processo temperato normalmente dalla ossitocina, ormone della fiducia e dell'innamoramento, e da dopamina, da serotonina e noradrenalina, i neurotrasmettitori delle vie biochimiche della speranza; quando questi mediatori sono esauriti, si determina rassegnazione e anche depressione.

L'importanza della comunicazione nell'influenzare le aspettative del paziente è stata verificata in diversi studi scientifici. In uno studio effettuato su donne in gravidanza che dovevano ricevere l'anestesia epidurale, una parte di esse veniva informata con una comunicazione "placebo" (es: ora le faremo un'anestesia che servirà a rendere più confortevole la procedura), una parte con una comunicazione di tipo "nocebo" (es: ora sentirà una puntura, come una grossa puntura d'ape, e quella sarà la parte più fastidiosa della procedura). Le pazienti venivano invitate poi a descrivere il dolore percepito in una scala da 1 a 10. E' stato visto come le donne che ricevevano un'informazione di tipo "nocebo" percepissero il dolore in maniera significativamente più intensa rispetto a quelle che ricevevano un'informazione di tipo placebo, sebbene in entrambi i gruppi la procedura effettuata fosse esattamente la medesima.

Torniamo al placebo. Spesso i sintomi migliorano; ma può il placebo guarire le malattie?

Il placebo determina generalmente un miglioramento dei sintomi, ma nella maggior parte dei casi non cura, non elimina la causa della patologia.

Le ricerche fatte fino ad oggi, infatti, suggeriscono che i benefici associati agli effetti placebo non alterano la fisiopatologia delle malattie al di là delle loro manifestazioni sintomatiche; si rivolgono principalmente ai sintomi soggettivi e auto-valutati. Ad esempio, non ci sono prove che i placebo possano ridurre i tumori; tuttavia, gli esperimenti dimostrano che i sintomi comuni del cancro e gli effetti collaterali del trattamento

(nausea, vampate di calore e dolore, stanchezza) sono sensibili ai trattamenti del placebo.

La definizione storica di "pietoso inganno" non rende ragione degli importanti e sorprendenti effetti dei placebo in ogni ambito medico.

Una ricerca in Medicina Generale di Riccardo De Gobbi, realizzata sottoponendo a un gruppo di medici di famiglia un questionario, ha evidenziato che i medici intervistati usano frequentemente i trattamenti placebo soprattutto nei pazienti "frequentatori abituali" e nei pazienti con "malessere indefinito"; nessun medico del gruppo intervistato tuttavia informa i propri assistiti che il trattamento proposto è un placebo.

La scelta è basata sul buon senso e sulla esperienza personale piuttosto che sui dati che la ricerca ci fornisce.

Dunque, se vogliamo, l'effetto placebo è una sorta di inganno che la nostra mente mette in atto in presenza di una malattia.

E' tuttavia un inganno utile, perché vi è un effettivo miglioramento dei sintomi e il sollievo del paziente è fondamentale in medicina. Ovviamente bisogna discernere tra il sollievo e l'effettivo trattamento per non incorrere in errori grossolani; il sollievo, il miglioramento dei sintomi infatti non devono essere scambiati con la guarigione come purtroppo a volte qualche malintenzionato vuole farci credere. In tale caso non si tratta più di un inganno "benefico" ma di un vero e proprio imbroglio.

Qual è il rapporto fra il placebo e la speranza di guarire?

Il malato ha sempre avuto necessità di speranza, affidandosi a volte a rimedi che oggi ci fanno sorridere. Ancora oggi molti si rivolgono ai Santi per avere un sollievo e per ognuno c'è una specializzazione. Solo per citarne alcuni: Santa Lucia per gli occhi, San Biagio per la gola, San Gennaro per gli infartuati, Sant'Anna per le partorienti, Santa Barbara per la morte improvvisa, San Pellegrino e San Leopoldo per i tumori e infine San Ciro per tutti i mali. Anche qui il miglioramento ottenuto è ascrivibile ad un effetto placebo tanto più importante quanto più è la fede di chi crede, che concilia la razionalità scientifica e l'irrazionalità religiosa dello spirito.

Nel nostro reparto cardiologico, con i medici e gli infermieri, abbiamo inventato il Placebix®, di volta in volta compresse, gocce, creme, iniezioni intramuscolari o endovenose di sostanze inerti, che, al momento opportuno arrecano sollievo e speranza per piccoli ma fastidiosi disturbi che non hanno bisogno di un vero farmaco. Somministrato con un rituale condiviso, nei 2/3 dei casi funziona, almeno con un miglioramento parziale della sintomatologia.

Ma non è opportuno dire apertamente al paziente che gli stiamo somministrando una sostanza del tutto priva di attività farmacologica?

In un recente articolo pubblicato sul *British Medical Journal* del 1 ottobre 2018 (Kapicbuk e Miller, "Open label placebo: can honesty prescribed placebos evoke meaningful therapeutic benefits?") sono riportati alcuni studi che dimostrano che somministrare placebo, informandone i pazienti, in aggiunta alla terapia usuale consentiva di ottenere si-

gnificativi miglioramenti rispetto alla sola terapia usuale anche in patologie gravi come la fatica in pazienti affetti da cancro.

Se questi dati saranno confermati sarà possibile somministrare al paziente un onesto placebo senza ingannarlo, anche se il confine tra illusione ed inganno è molto soggettivo.

Ci illudiamo quando accettiamo consapevolmente di credere a quello che non è reale.

L'illusione è poesia, arte, gioco, emozione.

L'illusione non contraddice la

verità, perché è consapevole. Al contrario, l'inganno avviene quando ci fanno prendere per vero quello che vero non è.

L'inganno è falso, perché è inconsapevole.

Al di fuori della ricerca clinica, in cui è necessario rendere edotto il paziente della possibilità che possa assumere una sostanza inerte, è difficile nella pratica quotidiana somministrare un placebo al paziente senza illuderlo.

L'importante è non ingannarlo.

Intervista a cura di R. Brischetto



"Un libro al mese"
(Nella vetrina della libreria Nocentini)

A cura di
Riccardo Lenzi



Interessante la ricostruzione del "Vangelo di Marcione" a cura di Claudio Gianotto e Andrea Nicolotti (Nuova univesale Einaudi). Chi era Marcione? Nel secondo secolo dopo Cristo, scomparsi i discepoli che avevano conosciuto personalmente Gesù e i suoi familiari più stretti, emerse l'esigenza di fissare in una forma duratura il fragile materiale della memoria.

Marcione, un ricco armatore originario di Sinope nel Ponto, diede un contributo di enorme importanza al processo di formazione del canone delle scritture cristiane. Egli colse le contraddizioni tra i precetti dell'Antico testamento e quelli del Nuovo: l'uno che prescriveva la "legge del taglione", l'altro che raccomandava l'amore persino verso i nemici. Finendo per distinguere il dio vendicativo

di Israele dal dio generoso che in virtù di tale gratuita bontà manda il figlio presso gli uomini per riscattarli.

In un periodo in cui i cristiani facevano prevalentemente riferimento alle scritture giudaiche, Marcione fu il primo a selezionare un corpus di scritture propriamente cristiane, che conteneva un numero fisso di libri, al quale veniva riconosciuta la stessa autorità e normatività delle scritture giudaiche, storica eredità che era riferimento assoluto della chiesa romana del suo tempo.

Secondo Marcione, che molto si ispirò alle lettere di Paolo "Ai Galati e ai Romani", Gesù aveva annunciato un altro dio, diverso dal creatore del mondo e dell'uomo rivelato nella Bibbia ebraica. Quest'ultimo infatti esercita un potere oppressivo e governa gli umani sulla base di una legge arbitraria.

Il dio annunciato da Gesù invece è caratterizzato dalla bontà, che si manifesta nell'offerta della salvezza a tutti gli umani - per pura grazia e senza nulla chiedere in cambio. La conseguenza stringente di questo atteggiamento sarà inevitabilmente il rifiuto totale delle tradizioni del giudaismo, delle sue pratiche, dei suoi simboli.

E l'affermazione della novità radicale del messaggio di Gesù, segnato da un'apertura al prossimo di inusitata ampiezza. Lettura che vivamente raccomandiamo al nostro vescovo.



CAMUCIA - CORTONA (AR) - info@panichiauto.it
Tel. 0575-63.05.98 - 335-80.49.196/339-82.76.480



Le Poste Vaticane in questi giorni hanno fatto appello ai propri collezionisti ed al mondo filatelico dell'emissione di un certo materiale consistente in un aerogramma sul 50° anniversario dello sbarco dell'uomo sulla luna con un numero di 4 cartoline del valore di € 1,10- 1,15- 2,40- e € 3,00, tiratura massima di 12,500



serie complete, stampate dalla Tipografia Vaticana.

Altre tre emissioni riguardano il 25° anniversario delle relazioni diplomatiche fra Santa Sede e Israele, consistente in un francobollo da €1,15, formato 38 mm., su foglietto da 90x70mm., stam-

IL FILATELICO

a cura di Mario Gazzini

peria Cartor (Francia), tiratura massima di 60.000 foglietti, emissione congiunta Città del Vaticano-Israele

Sempre emissione, datata come le altre precedenti 10 settembre 2019, troviamo la Busta Filatelico Numismatica, che ricorda il 90° anniversario della fondazione dello Stato della Città del Vaticano; tale busta contiene la moneta commemorativa bimetallica da 2 € ed il francobollo con l'annullo speciale dedicati al 90° anniversario della fondazione dello Stato della Città del Vaticano, e nella busta è inserito anche un cartoncino filatelico con la riproduzione dei due francobolli; lo stemma dell'ufficio stampato a secco e in rilievo completa e rende ricercato e prestigioso questo prodotto. Il tutto è formato da due francobolli da € 1,10 e 1,15 formato 30 x 40 mm. stampato in Olanda da Joh Enschedé, mentre la moneta dello scultore Daniela Fusco è stata incisa da Maria Angela Cassol e coniata da IPZS-Italia.

Come si spera, conclusiva, l'emissione della Serie e Stamp&Coin card che descrive dettagliatamente i Viaggi di Papa Francesco nel mondo durante il 2018; i quattro francobolli da €1,10- 1,15-2,40- e 3,00, stampati da Printex a Malta e la moneta aggiunta da €0,50 in fior di conio, fanno un insieme molto bello e soprattutto conosciuto di quanto faccia il Pontefice nel mondo.

HAWAY FLEX
FABBRICA MATERASSI

Feb. Loc. VALLONE di CORTONA (Arezzo)
Tel./Fax 0575.677902
Dep. ROMA - Via Casale di San Basilio, 111
Tel./Fax 06.4100467

Materassi climatizzati - Materassi personalizzati in 24 ore - Memory foam
Materassi in lattice - Reti ortopediche - Molleggi insacchettati - Taglio gomma

Nelle MISERICORDIE puoi impiegare al meglio le tue risorse e realizzarti - in coscienza - nelle nostre molteplici attività

vivi il Servizio Civile

Per informazioni: Misericordia di Cortona
Piazza Amendola, 1 (ore ufficio)

nelle MISERICORDIE

C'era una volta il Circolo Operaio Luca Signorelli

Il Circolo è tutt'ora esistente al secondo piano del "Teatro Signorelli". Dal loggiato si accede ad una saletta di passaggio, oggi frequentemente usata come galleria espositiva per opere d'arte.

Dopo alcune rampe di scale si entra al "Circolo", che ho frequentato fin da metà degli anni '50, in quanto offriva alle famiglie dei soci la possibilità di seguire alcuni programmi televisivi come "Canzonissima, Lascia o raddoppia, La Domenica sportiva, Il musicchiere ecc.

Programmi condotti da colti e brillanti personaggi come: Corrado, Mike Bongiorno, Enzo Tortora, Mario Riva ecc. Ma non voglio fare la storia della tv.

Fino dove la mia memoria me lo permette, voglio ricordare il Circolo Operaio, come luogo di aggregazione e di svago, che sreviva per realizzare i nostri contatti umani.

Ricordo che in quegli anni "50-60" il Circolo contava oltre 700 soci e questo perché Cortona "brulicava" di decine e decine di botteghe, commercianti e artigiani, calzolari, barbieri, imbianchini, falegnami, sarti, fabbri, panettieri la schiera dei muratori.

Il Circolo: questo ritrovo, serviva moltissimo, dicevo per i rapporti umani.

In questo luogo di appuntamento, fittizio e reale come la piazza del Mercato, ci trovi tutti quelli che "vuoi trovare".

Ci si vede al Circolo, quando si smonta dal lavoro, prima o dopo cena, accordi di lavoro fra artigiani ecc. a volte la partita a carte era un pretesto per bere un bicchiere assieme, fare due chiacchiere, sul lavoro, lo sport, la politica; unire le idee, come risolvere i problemi, situazioni particolari, complicate, che nell'artigianato non mancavano mai. Incredibile oggi, come ognuno metteva a disposizione dell'altro il proprio sapere. Entrando al Circolo, il primo impatto era il piccolo locale-bar con il gestore "Rino Scorcucchi" che oltre a servire caffè, bibite, vino ed altro, riscuoteva anche i "pallari" cioè il noleggio delle carte, biliardi e credo anche dei libri in quanto il Circolo era fornito di una consistente biblioteca.

Inoltre, Rino detto il "pollo" era molto attento e severo a vietare ai minorenni (18) anni di accedere alle sale da gioco. Altri personaggi caratteristici si sono succeduti nella gestione del buffet, come Dino Calosci detto "gambero" per la sua caratteristica statura magro e gambe lunghe. Era anche produttore di gazzose e aranciate. Si sono susseguiti al bar anche i fratelli Sergio e Mario Salti, detti "gnignetti", Roberto Falomi "colombone", Enzo detto "nanone". Dopo il bar si apre un bellissimo ed immenso salone, dove si realizzavano riunioni varie, tombole, feste da ballo ed altro; nella parete di fronte all'ingresso era stata posizionata la grande T.V. E tutta la sala occupata da sedie.

Sulla destra, un andito che, superata la biblioteca, portava in una stanza con due biliardi e alcuni tavoli per il gioco delle carte, ramino, scala 40, briscola ecc. Nell'ultima stanza, con la finestra che dà in piazza Franciolini, vi era il terzo biliardo.

Il Circolo, era ben organizzato. Si svolgevano saltuariamente le elezioni alla "scadenza" per eleggere il nuovo presidente ed il nuovo consiglio direttivo per occuparsi delle varie attività, sale da gioco, buffet rifornimenti vari e sorvegliare che nessuno avesse provocato danneggiamenti a materiali esistenti, pena rimborsi ed eventuali espulsioni, come prevedeva lo statuto. Voglio ricordare alcuni personaggi caratteristici che hanno animato l'ambiente con le loro battute, aneddoti, passioni e atteggiamento scanzonato.

Su un tavolo dove si giocava a carte a coppie, "briscola, scopa e tressette" Dino Nocentini estraeva dalla tasca della sua giacca, un personale mazzo di carte e poi con altri tre fedelissimi sorteggiavano le coppie. Di solito erano Silvano Capecci detto della "cannicciona", il Vigile urbano "pippo" detto "l'architetto" per la

sua mole ed andatura un po' sdatta, lenta e ondeggiante. Il quarto non ricordo bene, ma un socio disponibile si trovava sempre dietro l'invito accattivante di Dino Nocentini. "Alò Franco dacci una mano" visto che la posta in palio era un caffè, una bevuta, quattro caramelle e niente soldi.

Altro gruppo caratteristico e di grande simpatia, erano gli appassionati di biliardo a stecca, che quasi quotidianamente si esibivano al gioco detto la "parigina" gioco individuale e senza limite di numero giocatori. Solo raramente potevano giocare all'italiana, a bazzica, a goriziana o qualche altra forma di gioco. Alla parigina, vince chi all'ultimo riesce a realizzare il punteggio che la "parigina" richiede, nella differenza di punti fra giocatori in attivo ed in passivo.

Tra i soliti amici e coetanei, c'erano: Giovanni Banchelli, titolare di una eccellente pasticceria, che forniva paste a diversi bar e alimentari della zona.

Quando Giovanni aveva un tiro facile per colpire il pallino, lo faceva senza indugio. Gli amici con ironia gli dicevano: "hai preso il bombolone", cioè i tre punti che portava il pallino equivalevano al prezzo del bombolone, tipico dolce fritto con il buco tipo ciambella oppure ripieno di crema che lui stesso produceva.

Omes Tacconi, Guido, gestore della trattoria in via Dardano, molto apprezzata la sua cucina "casereccia" che tutt'ora il figlio Angelo con la moglie Grazia conducono con successo.

Ferrer Lorenzini, storico dirigente del circolo figlio del fondatore Osvaldo "Quel Signore che in una foto storica, offre da bere con il tipico "fiasco toscano" ai primi soldati Inglesi appena entrati in Cortona durante la Liberazione.

Famiglia di imprenditori, costruttori di mobili con diversi dipendenti. Non esiste una casa del cortonese dove non ci sia un prodotto "Lorenzini": camera, cucina salotto. Altri due tipi caratteristici, erano, Enzo Olivastrì, un amicone, simpaticissimo e scanzonato gestore della panetteria di famiglia, detto "paletta".

Trasformatosi poi in pittore molto abile ed eclettico, dall'estro inconfondibile era diventando ben presto famoso, realizzando opere di alto livello.

Ricordo fra le mille tele, incisioni, acque forti e acque tinte, due enormi tele per gli americani di metri sei per tre, una rappresentava la Val di Chiana, con girasoli e "leopardine" l'altra il paesaggio lagunare di Venezia, canal grande, battelli e caratteristici palazzi.

(Continua)

Bruno Gnerucci

"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato

Locazione: registrazione tardiva sana il contratto

Gentile Avvocato, ho preso in affitto una casa ma il contratto è stato registrato dopo alcuni mesi da quando già ci vivevo. I primi mesi sono validi lo stesso? Grazie.

(Lettera firmata)

La sanatoria "per adempimento" è coerente con la previsione di nullità "per inadempimento" all'obbligo di registrazione (Cass. civ., sentenza n. 18942/2019). Il contratto di locazione registrato tardivamente è valido *ex tunc*. E' quanto chiarito dalla Terza Sezione Civile della Cassazione nella sentenza n. 18942/2019, pubblicata il 16 luglio scorso. La pronuncia in esame trae origine da una controversia sorta nell'ambito degli enti no profit. Nello specifico, un'associazione onlus aveva concesso in locazione ad un consorzio onlus, due immobili per l'esclusivo svolgimento di attività di assistenza sanitaria. Alla scadenza di entrambi i contratti, il conduttore non aveva riconsegnato gli immobili, anzi aveva stipulato un nuovo contratto di locazione con un'altra onlus, determinandone il subentro. Con ricorso in Tribunale, la locatrice aveva denunciato la mancata riconsegna degli immobili, il mancato pagamento dei canoni e dell'indennità di occupazione, nonché la mancata registrazione dei due contratti. Il giudice di prime cure aveva accolto la domanda attorea, ma la decisione veniva impugnata dinanzi alla Corte territoriale, dal consorzio in via principale e dall'associazione, in via accidentale, ma entrambi i ricorsi venivano rigettati. Le parti hanno proposto ricorso per cassazione. Tra i motivi proposti dinanzi alla Cassazione, il ricorrente principale aveva eccepito che l'effetto di sanatoria retroattiva riconosciuto alla registrazione tardiva del contratto sarebbe in contrasto sia con la legge finanziaria 2005 che con varie pronunce della Corte Costituzionale, in quanto la violazione dell'obbligo di registrazione determina la nullità del contratto se detta registrazione è una condizione di validità dello stesso. Aveva inoltre sostenuto la nullità del contratto di locazione ad uso non abitativo ai sensi dell'art. 1, comma 346, legge n. 311 del 2004, in quanto non registrato nei termini di legge. I Giudici di Piazza Cavour hanno respinto tale censura, condividendo il principio espresso dalle Sezioni Unite (sentenza n. 23601/2017), in virtù del quale, la registrazione tardiva del contratto di locazione ad uso abitativo o ad uso diverso, conte-

nente ab origine l'indicazione del canone pattuito, quindi privo di elementi simulatori, è consentita secondo le norme tributarie e può produrre i suoi effetti *ex tunc*; ciò è ammesso in quanto il riconoscimento di una sanatoria per adempimento è coerente con l'introduzione nell'ordinamento di una nullità funzionale per inadempimento all'obbligo di registrazione. Dunque tale motivo è stato ritenuto infondato. Anche il ricorso incidentale proposto dall'associazione è stato respinto. Con riferimento alla nozione di locazione non abitativa di natura transitoria, prevista dalla legge n. 392 del 1978 art.27, la transitorietà va riferita dell'attività esercitata o da esercitare nell'immobile da parte del locatario. Inoltre, la facoltà delle parti di stabilire stipulare un contratto di locazione per un periodo più breve rispetto a quello previsto dalla legge, è collegata al carattere transitorio dell'attività esercitata o da esercitare nell'immobile locato; dunque, la transitorietà deve trovare giustificazione non in vicende temporali, bensì nella natura dell'attività professionale o commerciale da svolgere. Pertanto, la transitorietà, non solo deve essere espressamente concordata dalle parti, ma deve essere esplicitamente giustificata; inoltre, per non incorrere nella sanzione di nullità prevista dall'art. 79 della l. 392/78, deve essere riferita a ragioni obiettive, ovvero non solo alle esigenze del conduttore ma devono ricorrere caratteristiche oggettive di transitorietà delle attività dipendenti dalla sua essenza o dal suo collegamento con determinati eventi, ricorrenti al momento della conclusione del contratto, e non sopravvenute *ex ante*. Applicando detti principi al caso di specie, la Suprema Corte ha ritenuto non vi fossero ragioni per non confermare la sentenza impugnata, che si è uniformata alla pacifica giurisprudenza di legittimità. Pertanto, nel caso in esame, considerata la natura dell'attività esercitata, non vi erano motivi tali da giustificare una minore durata e stabilità del rapporto locativo.

La Cassazione ha concluso, rilevando l'insussistenza di presupposti per sottrarre i contratti in oggetto alla disciplina di cui all'art. 27, co.5, della l. n. 392/78, per cui ha rigettato il ricorso principale e quello incidentale, compensando tra le parti le spese di lite, in ragione della reciproca soccombenza.

Avv. Monia Tarquini
monia.tarquini@alice.it

Dalla parte del cittadino

il parere dell'arch. Stefano Bistarelli

Cedola secca per immobili commerciali: sì anche nel caso di canoni variabili

Con la risposta n. 340/2019 ad un interpellato, l'Agenzia delle Entrate chiarisce quando è possibile l'applicazione del regime della cedolare secca alle locazioni di immobili commerciali, così come previsto dalla legge di Bilancio 2019 (legge n. 145/2018). Ricordiamo, infatti, che la possibilità di usufruire della cedolare secca, anche per gli immobili ricadenti nella categoria catastale C/1, è stata una delle novità della legge n. 145/2018.

L'interpello alle Entrate

Una contribuente ha intenzione di acquistare un negozio iscritto in catasto con categoria C/1 e con superficie inferiore a 600 m². Tale immobile sarà successivamente locato ad una società con un nuovo contratto di locazione per immobile commerciale della durata di anni 6 + 6. Il canone di locazione sarà costituito da 2 componenti:

- una quota fissa annuale pari ad euro 59.000,00;
- una quota variabile pari al 3,4% dei ricavi del punto vendita della società conduttrice.

La contribuente intende assoggettare il suddetto contratto di locazione al regime della cedolare secca di cui all'art. 3 del dl n. 23/2011, esteso alle locazioni commerciali a determinate condizioni dall'art. 1, comma 59, della Legge n. 145/2018, con decorrenza dall'1 gennaio 2019.

Poiché il comma 11 dell'art. 3 del citato dl n. 23/2011, prevede che durante il periodo corrispondente alla durata dell'opzione per la cedolare secca è sospesa:

la facoltà di chiedere l'aggiornamento del canone, anche se prevista dal contratto a qualsiasi titolo, inclusa la variazione accertata dall'Istat

l'istante chiede di conoscere se la previsione contrattuale presente nel contratto di locazione, che fa dipendere la quota variabile del canone dal fatturato del conduttore, possa essere di ostacolo all'assoggettamento del contratto stesso al regime della cedolare secca.

La risposta dell'Agenzia

L'Agenzia delle Entrate premette che occorre far presente che la variazione accertata dall'Istat dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, citata nell'art. 3 del dlgs n. 23/2011, è quella prevista nel caso di immobili non abitativi, dall'art. 32 della legge n. 392/1978, che dispone:

le parti possono convenire che il

canone di locazione sia aggiornato annualmente su richiesta del locatore per eventuali variazioni del potere di acquisto della lira. Le variazioni in aumento del canone, per i contratti stipulati per durata non superiore a quella di cui all'articolo 27, non possono essere superiori al 75 % di quelle, accertate dall'Istat, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati

E' evidente per le Entrate che:

- la facoltà di chiedere l'aggiornamento del canone a qualsiasi titolo trova la sua fonte normativa nel citato art. 32 e che tale disposizione, in effetti, non incide sul principio di libera determinazione del canone di locazione delle parti contraenti;

- vi sia differenza tra l'aggiornamento del canone di locazione per eventuali variazioni del potere di acquisto della moneta, di cui all'art. 32 della legge n. 392, e la pattuizione di una quota del canone di locazione in forma variabile. Con riferimento al caso di specie, quindi, la possibilità di determinare il canone di locazione rientra nella libertà accordata alle parti di determinare il contenuto del contratto e non integra una determinazione privatistica della misura di indicizzazione, né un aggiornamento del canone a qualsiasi titolo di cui al comma 11 dell'art. 3 del dlgs n. 23/2011 citato. Quindi la quota variabile del canone non rientra nel campo di applicazione del citato comma 11 e, come tale, non è di ostacolo all'assoggettamento del contratto al regime della cedolare secca.

ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE
TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT

Quattordici luglio 1967: tre cortonesi a Parigi

Nella sala di lettura della Biblioteca Comunale si era tornati più volte a parlare di una vacanza a Parigi; questa proposta era stata accolta con crescente interesse da tutti i nostri amici: in particolare dall'Elda che sarebbe andata anche all'inferno pur di stare lontano dalla suocera; ma anche dalla Noemi che non vedeva l'ora di sfoggiare un elegante abito acquistato in una boutique fiorentina; dal buon Oreste che era riuscito ad acquistare la macchina fotografica

aveva sorriso timidamente e aveva abbassato la testa come era solita fare quando qualcuno la metteva in imbarazzo; io, invece, dovevo capire più tardi il significato di quella frase in quanto consideravo la Giuseppina soltanto una gentile collega: mi era sembrato di vederla con occhi un poco diversi solo quella volta che, seduto sulla panchina di pietra presso la chiesa di S. Domenico, ero alle prese con le bozze di stampa e lei si era seduta accanto e m'aveva aiutato a correggere i refusi.

al secondo piano, mentre io e il fidanzato di quest'ultima ci dovevamo adattare in due afosi cubicoli all'ultimo piano, dove c'era posto soltanto per il letto e le pareti di carton-gesso lasciavano trapelare tutti i discorsi e i rumori degli altri ospiti. Ma per fortuna eravamo a quattro passi da St.-Germain-des-Près e, poiché allora eravamo giovani e spensierati, questa metropoli che ci riservava ogni giorno tante sorprese.

L'Adriana e il fidanzato erano alquanto felici di trovarsi insieme a Parigi: essendo molto innamorati, spesso desideravano restare da soli, ma altre volte ricorrevano alle mie conoscenze per scoprire gli aspetti più segreti o più suggestivi di questa metropoli tentacolare; e, mentre io facevo sfoggio delle mie conoscenze, la Pina mi stava accanto e mi ascoltava con un'attenzione sempre più evidente; l'Adriana se n'era accorta e in cuor suo desiderava che questa amicizia si trasformasse in qualcosa di più consistente.

Il giorno in cui tutta Parigi impazziva per il "Quatorze juillet" l'Adriana e il fidanzato tardavano a rientrare all'albergo in quanto, avendo entrambi la testa tra le nuvole, erano usciti senza la cartina della città e avevano perso molto tempo per individuare la via del ritorno; pertanto io e la Pina uscimmo da soli per renderci conto della joie de vivre che stava contagiando tutta la città.

Nelle ultime ore il traffico automobilistico si era allentato e una folta strabocchevole si riversava sui lungosenna che conducevano al centro della città: il Quai Voltaire e il Quai des Grands Augustins erano letteralmente intasati da una fiumana di gente spensierata che marciava in direzione della cattedrale di Notre-Dame; e noi due, che volevamo rinite-cipare a questa grande festa popolare, ci trovammo coinvolti in un bailamme di gente sbracata e chiassosa. Una fiumana inarrestabile di giovanotti provenienti dalla provincia ci trasciava verso un'unica direzione; nei pressi dell'Ile de la Cité ci trovammo accerchiati da un gruppo di giovinastri che erano qui convenuti per celebrare la festa del 14 luglio e che, per effetto di abbondanti bevute, sfidavano il perbenismo borghese cantando a squarciagola e sbraitando senza ritegno. Forti dello spirito di gruppo, si divertivano a provocare i passanti insultandoli, urtandoli e spingendoli da tutte le parti; ad un dato momento una donna, che portava in braccio un bambino, temette di rimanere schiacciata da questi avvinazzati e si mise a urlare con quanta voce aveva in gola: "Mon enfant! Mon petit enfant! Au secours!".

A questa invocazione disperata la Pina era impallidita e, tremante, si era attaccata al mio braccio; e, poiché mi sembrò che stesse per svenire, mi affrettai a portarla lontano da quel bailamme: individuata una scaletta che scendeva verso la Senna, riuscii a trascinarla su quelle sponde erbose che costituiscono dei lunghi viali molto apprezzati per le passeggiate solitarie e romantiche. Tuttavia lei continuava a tremare come una foglia: appoggiava la testa sul mio petto ed io respiravo l'odore dei suoi capelli e avvertivo il tepore del suo corpo; non vedevo il suo viso, ma sentivo che singhiozzava, per cui le accarezzavo i capelli e le ripetevo che non c'era più nulla da temere, che tutto era passato. In quell'abbraccio potevamo essere scambiati per due innamorati, viceversa eravamo soltanto due persone intimorite da quelle dimostrazioni di eccessiva esuberanza giovanile che stavano degenerando in violenza. In quel momento ero lon-

tano dal pensare che il mio abbraccio potesse essere frainteso, ma su questo mi dovevo ricredere molto presto.

Per evitare di ritrovarci in mezzo a quegli scalmanati, ci allontanammo dalla scaletta dove eravamo scesi e percorremmo un tratto della Senna fino a risalire nei pressi di rue Jacob. Davanti al "Bar Vert", che con il "Tabou" era stato teatro dei primi trionfi di Juliette Greco, c'era una festa grande: diverse persone disinvolatamente sedute per terra assistevano alle esecuzioni di una briosa orchestrina. Anche noi seguimmo il loro esempio: la Giuseppina, che era seduta al mio fianco, ad un certo punto aveva appoggiato la testa sulla mia spalla ma, al mio sguardo interrogativo, si era affrettata a rialzarla. Non riuscivo a vedere il suo viso, ma sentivo che aveva superato la paura che l'aveva assalita sul Lungosenna, e che ora era più che serena, addirittura felice.

Quando le proposi di accompagnarla nella camera che divideva con l'Adriana, non fece alcuna obiezione ma mi permise di varcare la soglia in quanto la sua amica non era ancora rientrata. Ora che eravamo soli, mi tornava in mente la dolcezza che avevo provato quando lei si era stretta a me sul Lungosenna o il progressivo torpore che avevo avvertito quando aveva appoggiato la sua testa sulla mia spalla; in quegli istanti non riuscivo a pensare che un'altra donna innamorata mi stava aspettando a Firenze, e desideravo intensamente che quel flirt potesse avere un seguito; ma tutto finì in un attimo allorché l'Adriana arrivò a bussare discretamente alla porta.

L'indomani la Pina e la coppia di fidanzati presero il treno per rientrare in Italia mentre io, che avevo promesso di accompagnarli a Venezia, fui trattenuto a Parigi dalla signora Severini che era riuscita a trovare le notizie che mi servivano per la prefazione di un libro in corso di stampa.

Nei mesi che seguirono questa vacanza parigina accaddero tante

cose che dovevano cambiare il corso della mia vita: mi sposai con la mia fidanzata fiorentina e, di lì a poco, nacque la mia bambina. Quando lo comunicai per telefono alla Pina, questa restò un attimo in silenzio, ma poi con voce esitante mi chiese: "E' carina, è... è come te?".

Questa domanda doveva farmi aprire gli occhi su una situazione che avrei dovuto capire da tempo; ma io in quel momento ero preso da tante cose che non detti importanza alla tenerezza e alla tristezza che trapelavano da quelle parole sussurrate a fior di labbra. Più tardi, quando seppi che la Pina era di passaggio a Firenze, pensai che sarebbe stata felice di conoscere la mia bambina, ma su questo mi do-

vevo ricredere: difatti, quando gliela posai sulle braccia, essa l'accolse con un sorriso alquanto triste e mi accorsi che il suo sguardo correva inquieto dal suo viso al mio.

Pochi mesi dopo questo incontro malinconico, una comune amica mi telefonò che, per un improvviso attacco di peritonite, la Pina era morta nell'ospedale della sua città dove - ironia della sorte - operava



anche un suo fratello medico: se n'era andata a breve distanza dal luogo dove un giorno, seduti sulla panchina di pietra, avevamo corretto i refusi di una bozza di stampa e, di tanto in tanto, si erano incrociati i nostri sguardi.

A Cortona sono tornato più di una volta e quasi sempre quella panchina ha riportato alla mia mente l'immagine della Pina, i suoi timidi sorrisi e i rapidi sguardi in cui erano implicite domande alle quali non ero riuscito a dare risposta.

Anche quando sono tornato a Parigi, ho cercato di tenermi lontano dall'euforia del "14 Luglio" in quanto questa festa popolare mi riportava a sensazioni e a parole inascoltate.

(P.P.)



che aveva sempre desiderato e dalla Vittoria che da tanto tempo sognava un bel viaggio. Questa vacanza era desiderata anche dall'Adriana che voleva scoprire il mondo con il fidanzato di cui era innamoratissima, dalla Rosanna che desiderava dare un taglio alla sua grigia vita di insegnante, dall'anarchico Marcello che sperava di incontrare a Parigi gli autentici compagnons de route; e anche dalla Giuseppina che conoscevo da tanto tempo ma che non riuscivo a inquadrare in quanto era così riservata da sembrare poco socievole.

Il giorno che fu decisa la data del viaggio a Parigi eravamo tutti molto contenti, almeno fino a quando il discorso cadde sulla scelta dell'albergo. Poiché la maggior parte di noi percepiva stipendi molto bassi, ci eravamo orientati verso un albergo molto economico; ma la Noemi, che era figlia di un Direttore didattico e godeva di una situazione economica migliore della nostra, dichiarò con aria alquanto sostenuta che a Parigi non intendeva dormire in alberghi frequentati da drogati e da prostitute, ma che sarebbe andata in "un hotel un po' caro, ma pulito e in buona posizione" che le aveva consigliato un'amica; al che Oreste, che mal sopportava le sue arie da grande dama, aveva precisato ironicamente: "Sì, al Ritz!" provocando questa sua reazione: "Sì, al Ritz" o, se non ti dispiace, anche al "George V": "io me lo posso permettere! Invece tu, povero Oreste, andrai a dormire in un convento di frati o dalle monache".

Dopo questa acida uscita, la Noemi si era resa conto di aver superato il segno e, per ristabilire un'atmosfera più distesa, aveva posato una mano sulla mia spalla e, sorridendo, si era rivolta alla Giuseppina con queste parole: "Invece tu, Pina, a Parigi realizzerai il tuo sogno!". Questa doveva aver afferrato il significato della frase perché

al momento della partenza per Parigi, alcuni amici vi avevano rinunciato per ragioni più o meno valide: la mia fidanzata doveva rimanere a Firenze per allestire una mostra al Museo archeologico; l'Elda non poteva lasciare la Biblioteca comunale in quanto, grazie al possesso della lingua inglese, aveva ricevuto l'incarico di illustrare a un gruppo di americani i locali storici dell'Accademia Etrusca; Oreste e la Vittoria non si potevano poi muovere a causa dei frequenti disturbi di fegato; la Rosanna non era riuscita ad ottenere il permesso dal suo preside alquanto fiscale; il nostro amico anarchico era poi ai ferri corti con la fidanzata molto gelosa; e, dulcis in fundo, anche la Noemi aveva dovuto dichiarare forfait in quanto la sua parrucchiera di fiducia non aveva trovato il tempo per la tintura e la cotonatura dei capelli. "A Parigi - ripeteva nervosamente - non mi posso presentare come una beffana: pazienza, farò questo viaggio un'altra volta e con le persone che mi sono più simpatiche" (ovviamente, in questa categoria non doveva rientrare Oreste che, essendo segretario della scuola in cui insegnava, avrebbe controllato ogni suo passo; ed anche la Vittoria che le era poco simpatica per la sua aria da santarellina).

Morale della favola, nel treno diretto a Parigi mi ritrovai con tre sole persone: con l'Adriana, il suo fidanzato e la Giuseppina che, man mano che ci si stava avvicinando a questa città, si mostrava più vivace e loquace del solito, e mi rivolgeva tante domande sul mio precedente soggiorno parigino.

Arrivati a destinazione, ci sistemammo in un albergo di rue Jacob dove mi ero trovato bene, non solo perché era pulito e poco caro, ma soprattutto perché era situato nel cuore di Parigi, a pochi passi dal Louvre. La "Pina" e l'Adriana presero possesso di un'ariosa camera

La vulgata sulla riapertura della Porta Bifora a Cortona

Da qualche tempo su Fb l'amica Elsa Magini pubblicizza lodevolmente i monumenti della nostra città con brevi essenziali Dida di presentazione. Il post pubblicato in luglio su "Sei di Cortona se..." sulla Porta Bifora ha suscitato molta curiosità sul perché è stata riaperta una sola parte e non tutti e due i passaggi.... Mi son permesso di raccontare in un commento quanto a me era stato raccontato una ventina d'anni orsono e qui lo riporto anche per i nostri lettori.



Credo che la spiegazione della riapertura di un solo passaggio sia la seguente. Almeno a me così la raccontò un amico nel lontano 1998. La Porta si chiama Bifora perché composta da due porte e gli etruschi avevano rigide regole sulle porte bifore. Una serviva per entrare e una per uscire. Tutti erano tenuti a rispettare la regola, che poi sembra sia stata mantenuta fin al tempo dell'occupazione di Cortona da parte degli aretini cui un cortonese traditore aprì appunto quella di entrata. Cacciati dopo sei mesi circa gli aretini, il Capitano del Popolo fece murare tutte e due le parti della porta dichiarando che chiunque l'avesse riaperta sarebbe morto. Insomma lanciando un vero anatema per i

secoli a venire. A partire dagli anni 1950 diversi sindaci imprecando contro l'oscurantismo medievale approvarono un progetto di riapertura della porta facendosi spallucce della maledizione in nome dell'illuminismo e del marxismo... Ma una prima ditta non fece a tempo a portare le attrezzature da lavoro davanti alla porta che il titolare di quella ditta morì improvvisamente mentre dava l'ordine di inizio dei lavori. Una seconda ditta dopo alcuni mesi riprovò ma l'operaio ateo che si era offerto per iniziare ad aprire un varco tra le pietre con il classico palo di ferro con leva d'appoggio si vide sfuggire dall'ingabbiatura la grossa pietra smossa e rimossa che cadendogli sulle gambe glielie schiacciò e ruppe. Anche lì i lavori si fermarono e il progetto rinviato a tempi futuri in quanto nessuna ditta si presentò più alle gare di appalto. Solo nei primi anni novanta del Novecento il sindaco Pasqui riprese in mano il progetto e dopo attento studio da parte di un etruscolo che indicò quale delle due fosse la porta di uscita e forte di una consulenza

religiosa sul fatto che la maledizione era solo sulla porta di entrata riapertò il progetto ma limitandolo alla riapertura della sola porta di uscita e lasciando intatto il buco fatto dalla precedente ditta. Insomma la riapertura avvenne senza morti o incidenti ma solo per la porta di uscita. Sulla porta di entrata la ditta si limitò a stuccature e manutenzione di sicurezza ma si ben guardò dallo smuovere una sola pietra. Da allora nessuno è più intervenuto e nessun progetto di riapertura, a quanto ne so io, presentato. Tutti hanno paura della maledizione del Capitano del Popolo e penso proprio che ne abbiano ben d'onde in quanto ancora oggi gli aretini non hanno chiesto scusa o pagato fio per quella loro occupazione di Cortona.

È il racconto che ebbi io circa vent'anni fa e qui lo riporto da modesto piccolo giornalista di strada.

Prometto comunque di andare a documentarmi e di tornare sull'argomento con le dovute pezze d'appoggio.

Ivo Camerini

TIPOGRAFIA

CMC

CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
Tel. e fax 0575.630600 - ijpografia@cortonamoduli.com

Conformismo e crisi dei cristiani nella predica domenicale di don Ottorino Cosimi

Beati gli ultimi, ma non nelle funzioni religiose

Settembre, è tempo di andare, scriveva il poeta. Settembre, è tempo di riflettere e di prepararsi alle sfide dell'inverno: ha ammonito dall'altare del Santuario di Santa Maria delle Grazie al Calcinaio il decano degli ultimi preti cortonesi.

Don Ottorino Cosimi, che da poco ha celebrato le sue nozze di diamante con la Chiesa e che da oltre un decennio ha trasformato l'importante parrocchia cortonese in porto sicuro e di accoglienza

per i cristiani locali (e non) sempre più in crisi e in balia dei maresi della terribile tempesta neopagana che con il nuovo secolo si è abbattuta anche sui popoli cortonesi) domenica primo settembre ha tenuto una predica delle sue, cioè senza peli sulla lingua e con forte, accorato appello al ritorno alla fede vissuta dai padri per i tanti, troppi cristiani che oggi si vantano del loro fariseismo e di un cristianesimo ridotto all'ipocrisia e, spesso, ricamato con l'habitus moralistico del 'penseur mau-



Chiesa del Calcinaio (Veduta panoramica)

dit'. La forte predica domenicale dell'ottantenne sacerdote, figlio della montagna cortonese, ha preso spunto dalle letture della celebrazione eucaristica e ha positivamente scosso i partecipanti alla Santa Messa. Le letture erano tratte dal Libro del Siracide (3,17-20,28-29), dalla Lettera agli ebrei (12,18-24) e dal Vangelo secondo Luca (14,1,7-14).

"Se nella vita civile e sociale - ha detto don Ottorino - è buona regola per il cristiano non cercare i primi posti, ma mettersi in fondo in attesa che altri ti invitino, ti

chiamino a metterti in prima fila, quando si va in chiesa invece il cristiano deve mettersi in prima fila perché gli attori, i protagonisti della Messa, delle funzioni religiose sono i fedeli e non il sacerdote che presiede, regola l'assemblea. I veri celebranti sono i fedeli e tutti devono vincere l'abitudine di mettersi in fondo agli ultimi posti tanto per ascoltare e assistere allo spettacolo. La messa non è uno spettacolo cui assistere è una celebrazione corale e comunitaria in cui tutti dobbiamo essere protagonisti. Troppo facile darsi cristiani a

parole e per moda e poi fare ciò che ci piace anche per convenienza o tornaconto. Oppure nascondersi nella timidezza personale che il cristiano non deve mai avere".

Oggi c'è troppo neopaganesimo in giro e i cristiani sono chiamati a dare testimonianza vera del loro credo, non a mostrare le insegne cristiane come amuleti e bandiere da tifo calcistico. La partita della vita - ha ammonito don Ottorino Cosimi - il cristiano

da leaders: ricchi e poveri, inclusi ed esclusi, laureati e non laureati, dotti e analfabeti.

"Perché davanti a Gesù Cristo ha poi concluso il parroco del Calcinaio, prete montagnino e senza soldi- siamo tutti uguali ed anzi: i suoi prediletti non sono i ricchi, i potenti, i belli, gli arrivati, ma i poveri, gli storpi, gli zoppi, i ciechi, coloro che non hanno voce e coloro che non hanno da ricambiare quando ricevono un tuo invito o un tuo dono".



Don Leonardo e don Ottorino

la vive sì in chiesa e in famiglia, ma soprattutto nella società civile, nel posto di lavoro, nella strada dove quotidianamente cammina e soprattutto nella sua chiesa parrocchiale, dove si deve stare tutti

Insomma, una predica domenicale proprio da "settembre, è tempo di andare"... è tempo di riflettere e prepararsi alle tempeste dell'inverno.

Ivo Camerini

Le ammonizioni di San Francesco d'Assisi
Ammonizione ventesima sesta: che i servi di Dio onorino i chierici
Riflessioni di padre Samuele Duranti

Beato il servo che ha fede nei chierici che vivono rettamente secondo le norme della Chiesa romana.

Beato!... Francesco si rifà spesso al Discorso delle beatitudini. Beato quel servo che ha fede. E precisa: Che ha fede nei chierici che vivono rettamente in obbedienza alla Chiesa: al Papa, ai Vescovi, ai Prelati. I frati sempre fedeli e sottomessi a tutti i chierici della santa madre Chiesa.

Per Francesco, la Chiesa, nella sua istituzione, quale Gesù l'ha voluta, è santa, è madre.

L'ammonizione continua: Guai a quelli che disprezzano i chierici; anche se sono peccatori, nessuno deve giudicarli, perché lo stesso Signore riserva solamente a sé il diritto di giudicarli. Sono ministri di Dio; appartengono a lui.

Francesco detta nel Testamento che a causa dell'ordine loro (e cioè, per il fatto stesso di essere sacerdoti/consacrati del Signore) io vedo in loro il figlio di Dio (!), e sono miei signori; perché in questo mondo niente vedo corporalmente dello stesso altissimo Figlio di Dio se non il santissimo corpo e il santissimo sangue suo, che essi consacrano ed essi soli amministrano.

Questa è la motivazione profonda di fede: il sacerdote è fatto partecipe dell'unico eterno sacerdozio di Cristo, che in lui continua e si perenna.

E' dono dell'amore di Dio e segno dell'amore di Cristo; è

ministro di Dio e dispensatore dei suoi misteri. Al sacerdote è affidata la missione stessa di Gesù, l'opera della salvezza: opera della salvezza che si attua attraverso l'evangelizzazione e l'amministrazione dei sacramenti.

Sì, è vero: i sacramenti sono azioni del Signore Gesù: è Gesù che battezza, che perdona, consacra, benedice l'amore e il dolore, la vita e la morte tramite il sacerdote. Agli apostoli e ai loro successori Gesù ha comandato: Andate! Predicate! Battezzate! Rimettete i peccati! Fate questo in memoria di me!... A loro ha conferito i suoi stessi poteri: Come il Padre ha mandato me, così io mando voi... E dunque, il Signore Gesù ora attualizza (rende attuale), realizza (rende reale), personalizza (rende personale) l'opera della redenzione, tramite il sacerdote.

Forte di una tale fede, si comprende la profonda venerazione di Francesco, anche verso i sacerdoti "poverelli" (non poveri, ma peccatori).

E quando in Lombardia incontra un sacerdote, prostratosi gli bacia le mani; a chi gli osserva che è concubino, Francesco risponde: Sono pronto a baciargli anche i piedi, perché è grazie a lui che io ho Gesù sulla terra. Così è di fatto.

Se non avessimo i sacerdoti non avremmo Gesù sulla terra; e tanto basta perché sempre e comunque siano venerati e amati. Francesco arriva a dire: Io vedo in loro il Figlio di Dio.

CALCIT VALDICHIANA Comitato Autonomo Lotta Centro i Tumori Sede di CORTONA Associazione ONLUS	
Donazioni e manifestazioni. Dal 1° gennaio al 30 aprile 2019	Euro
Pro loco Centoia x Mercatino Calcit	28,00
Mercatino Calcit Cortona del 19-5-2019	1.475,00
Macelleria Marino Cipollini x Donazioni	43,84
Trattoria Pizzeria Groce del Travaglio x Cortona in Salute	100,00
Mercatino Calcit Cortona 19-5-2019	412,60
Iscrizione socio dott. Michele Guida	5,00
Comune di Cortona x Psicologo Ospedale Fratta	5.000,00
Grazi Giorgio Lucignano	75,00
Cena Soci Coop e Coop Centro Italia: acquisto defibrillatore	1.880,00
Com. Centro Comm. acquisto defibrillatore	95,00
Da N.N. x Borsa di Studio	1.000,00
Rita Pastonchi x defibrillatore	20,00
Cassetta Bar Ospedale Fratta	80,85
da 5x1000	14.233,14
Mercatino Calcit Cortona Via Ghini	100,00
Vendita tanica olio	30,00
Tamburini Miro x Manif. Canzoni del Cuore	100,00
Lotteria manifestazione Canzoni del Cuore	129,00
Centro Commerciale I Girasoli	600,00
Banca Popolare di Cortona x evento Canzone del Cuore	300,00
Totale	25.707,43
Donazioni in memoria	Euro
Alunno Credenziali Lucia per i genitori Alunno Credenziali Umberto e Favi Dina	50,00
Billi Marcello per i genitori Billi B. e Bennati M.	50,00
Rossi Athos per Rossi Gianni	250,00
Rofani Barbara per il fratello Rofani Stefano	100,00
Scaramucci Leda per la madre Guendalina	50,00
Cod. Il Sole per Guendalina Ricci	90,00
Da amici e parenti per Guendalina Ricci	70,00
Cangero Margherita per Taurisi Filomena	250,00
Rachini Marisa per Serafino Rachini	300,00
I colleghi di Antonelli Chiara per Sanchini Primetta	160,00
TOTALE	1.370,00
Totale 2° trimestre 25.707,43+1.370,00=27.077,43	
Totale 1° trimestre	8.571,65
Totale 2° trimestre	27.077,43
Totale 1°/2° trimestre	35.649,08
<i>Il Comitato sentitamente ringrazia tutti, per le offerte, i contributi e per il ricavo delle manifestazioni</i>	
CALCIT VALDICHIANA - 52044 Cortona (Ar) - Via Roma, 9	
Tel./Fax 0575/62.400	
Internet: www.cortanagiovani.it/calcit - E-mail: calcitvaldichiana@tin.it	

Vicariati di Cortona, Camucia e Terontola

Orario estivo - SS. Messe Festive

Sabato - S. Messa prefestiva

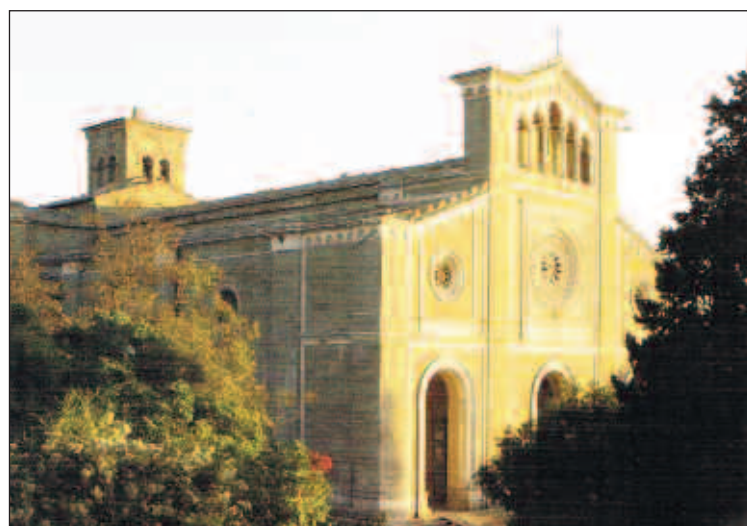
16,00 - OSPEDALE "S. Margherita" alla Fratta
 17,00 - S. Bartolomeo a PERGO - S. Margherita a CORTONA - S. Nicolò a CIGNANO
 17,15 - S. Giovanni Evangelista a MONTALLA
 17,30 - S. Bartolomeo a PERGO - S. Pietro a CEGLILOLO
 18,00 - S. Filippo a CORTONA - Cristo Re a CAMUCIA - SS. Cristoforo e Biagio a OSSAIA - S. Maria a MERCATALE - S. Cristoforo ed Emiliano a MONTECCHIO - S. Maria delle Grazie al CALCINAIO
 18,30 - S. Giovanni Evangelista a TERONTOLA

Domenica mattina

8,00 - Basilica S. MARGHERITA - Monastero S. Chiara a CORTONA - Cristo Re a CAMUCIA - S. Pietro a CEGLILOLO
 8,15 - S. Maria degli Angeli a MEZZAVIA
 8,30 - S. Filippo a CORTONA - Suore a TERONTOLA
 8,45 - Sorelle dei Poveri (via S. Margherita, 47) a CORTONA
 9,00 - Monastero SS. Trinità a CORTONA - S. Biagio a MONSIGLILOLO - S. DONNINO di Mercatale - S. Filippo e Giacomo a VALECCHEIE
 9,30 - S. Maria a RICCIO - S. Martino a BOCENA
 9,40 - Sacra Famiglia alle PIAGGE (Camucia)
 10,00 - SS. Michele Arcangelo a S. ANGELO - S. Francesco in CORTONA - S. Marco in Villa - Basilica di S. Margherita in CORTONA - SS. Cristoforo ed Emiliano a MONTECCHIO - S. CATERINA alla Fratta - S. Eusebio a TAVARNELLE - S. Leopoldo a PIETRAIA - S. Giovanni Battista a MONTANARE - S. Francesco a CHIACCIACCE
 10,30 - Eremo delle CELLE - a rotazione: S. Biagio a RONZANO, S. Ippolito a CRETI, S. Giusto a FRATTICCIOLA
 11,00 - Cattedrale S. Maria Assunta a CORTONA - S. Maria del Rosario a CENTOIA - San Bartolomeo a PERGO - S. Maria delle Grazie al CALCINAIO - S. Agata alla FRATTA - S. Eusebio a TAVARNELLE
 11,15 - S. Maria a MERCATALE - S. Maria Assunta a FARNETA - S. Giovanni Evangelista a TERONTOLA - S. Lorenzo a RINFRENA
 11,30 - SS. Biagio e Cristoforo a OSSAIA - S. Bartolomeo a TEVERINA - Cristo Re a CAMUCIA

Domenica pomeriggio

16,00 - S. Pietro a POGGIONI
 17,30 - S. Maria a SEPOLTAGLIA (3ª domenica del mese) - S. Eurosia a PIAZZANO (4ª domenica del mese) - Santuario del Bagno, PERGO (1ª domenica del mese)
 17,00 - Eremo delle CELLE
 18,00 - Basilica S. Margherita in CORTONA - Cristo Re a CAMUCIA - S. Maria a MERCATALE - S. Maria al CALCINAIO
 18,30 - S. Domenico a CORTONA - S. Giovanni Evangelista a TERONTOLA



Ivan Landi

CLIMA SISTEMI
 di Angori e Barboni s.n.c.
 Vendita e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento
 Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
 Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834610

In una chiacchierata con Nicola Carini, neopresidente del Consiglio Comunale

Politica, amicizia, comunità e Cortona



Con Nicola Carini, amici su Fb dal 2017, era da tempo che ci eravamo ripromessi di prendere un caffè assieme per fare una chiacchierata politica. Agevolata dalla comune ammirazione per il mare di Montalto di Castro, l'occasione di prendere un caffè insieme è capitata nei giorni di Ferragosto 2019. Saltato per miei impegni durante un mio blitz di luglio di trentasei ore a Montalto, il caffè è stato consumato al bar di Camucia davanti alla Coop, di primo mattino, il 13 agosto. Un caffè che è stato non solo un buon energetico ferragostano, per la bontà alimentare della materia prima, ma soprattutto l'occasione di un buon dialogo con il giovane neopresidente del Consiglio Comunale cortonese. Un dialogo vis a vis, come dicono i francesi, senza quegli schermi o ipocrisie che oggi sembrano andare tanto di moda. Con Nicola, il moderato per eccellenza della coalizione di centrodestra uscita vittoriosa dalle ultime elezioni amministrative cortonesi, il tredici mattina vi è stato infatti un ampio, interessante dialogo sui valori politici e di civitas, che riporto volentieri per i lettori di L'Etruria. Ecco la trascrizione della nostra chiacchierata avvenuta al bar dei Girasoli di Camucia, come testimonia la foto di corredo dell'articolo.

Cos'è la politica per te? E, soprattutto, come pensi che la politica possa aiutare Cortona e i suoi giovani nei tempi nuovi e molto magnifici che l'Italia e il mondo stanno attraversando?
 "La politica è per me una passione che viene da lontano. Ho respirato l'aria politica nelle sedi di partito sin da piccolo: da quella del Movimento sociale, in piazzetta Baldelli, fino a quella di Alleanza Nazionale dove mossi i primi passi nel movimento giovanile. Li accompagnavo il babbo Piero, colui che mi ha trasmesso questa passione e lì ho conosciuto tante persone che, con ardore e dedizione, mi insegnarono che si deve sempre lottare per le proprie idee e per i propri valori. Ricordo con affetto e commozione i compianti Scarpini, Fazzini, Fratini. In quelle sedi di partito conobbi Italo Marri, poi diventato senatore, Mauro Turenci e nel movimento giovanile un grande Marco Vanni, che fu un vero e proprio faro per tanti giovani della destra cortonese. In quelle sedi di partito conobbi tanti altri e devo dire che eravamo una comunità umana meravigliosa. Fare politica, oggi come allora, è a parer mio un servizio, una missione. E' il compito di rappresentare i cittadini tutti, e non solo quelli che con il loro voto ti affidano le sorti della città. Vivere questo compito ti riempie di orgoglio e di grande senso di responsabilità. Responsabilità e

fiducia che non vanno mai tradite, cercando di fare sempre il massimo, ma soprattutto dicendo sempre la verità anche laddove non dovessi riuscire. Questo atteggiamento nei confronti della politica lo si deve ritrovare soprattutto per chi come noi fa politica locale. Il contatto con le persone non va mai perso, la vicinanza ai problemi di territorio deve essere una costante. Purtroppo oggi tendiamo a banalizzare tutto, ad essere molto superflui sotto tanti punti di vista e credo che non sia un bene per i nostri giovani. I giovani hanno bisogno di punti di riferimento costanti. Hanno bisogno di esempi positivi. Hanno bisogno di una visione. Hanno bisogno di credere. Hanno bisogno di sentirsi rappresentati. Insomma, hanno bisogno della politica con la P maiuscola!"

Quale programma per Cortona realizzerà a breve termine il tuo partito e la coalizione che sostiene il nuovo sindaco Luciano Meoni?

"Per Cortona punteremo la barra su un punto per noi focale, che accomuna il nostro centro storico e la nostra frazione più grande, Camucia. Cioè il recupero di una propria identità. Chi è nato e cresciuto a Cortona si ricorda di una città completamente diversa da quella di oggi, una città vera, una città piena di negozi per i suoi abitanti, una città piena di servizi, una città con le sue sagre e con i suoi eventi. Ecco dobbiamo ritrovare quell'autenticità che ci ha reso famosi ed unici nel mondo. Discorso analogo per Camucia, che forse una vera e propria identità non l'ha mai avuta, anche per la sua crescita repentina. Credo invece che sia giunto il momento che anche Camucia brilli di luce propria. Proprio per questo stiamo pensando a varie iniziative che aiutino Camucia a ritrovare e rafforzare la propria identità".

Non ti chiedo di anticipare ai nostri lettori qualche iniziativa, perché son sicuro che, per ovvi motivi, la tua risposta sarebbe il classico: no comment. Però tante sono le cose concrete di cui parlare per i domani della nostra Cortona, ma due senz'altro meritano di essere approfondite. Mi riferisco all'edilizia locale e all'ospedale della Fratta. Che iniziative prenderete per sviluppare l'edilizia locale?

"L'edilizia locale è in crisi come in tutto il paese. Riuscire a tornare ai fasti di un tempo sarà molto difficile, se non impossibile. Credo però che ci sia un buon margine non tanto sulle nuove edificabilità, ma piuttosto sul recupero dell'esistente. Abbiamo strutture meravigliose in decadenza e sarebbe bello farle tornare agli antichi splendori. Un esempio su tutti sono le 'leopoldine'. Ma cercheremo di avere anche visione nuova e meno rigidità burocratica, per quanto possibile, in re ipsa".

Passiamo ora alla questione che so ti sta molto a cuore, anche come cittadino cortonese

prima che come politico. Quali iniziative prenderete per salvaguardare e migliorare le prestazioni sanitarie del nostro Ospedale Santa Margherita?

"Per ciò che riguarda il nostro Ospedale di Fratta, che tanto ci sta a cuore, ci stiamo impegnando a fondo tutti, dal sindaco Luciano Meoni al nostro assessore alla sanità Silvia Spensierati. E' un compito arduo, ma è una battaglia che non ha colore politico e ci deve vedere tutti insieme a difesa del nostro nosocomio. Anche qui, per fare un esempio concreto, il primo sforzo sarà quello di sollecitare l'Azienda sanitaria ad attrezzare in maniera sempre più convincente ed importante il pronto soccorso, vero e proprio snodo vitale per i nostri cittadini".

Un'ultima domanda: il futuro è soprattutto dei giovanissimi,

dei ragazzi che vanno a scuola. Cosa farete come nuova giunta e come nuova maggioranza consiliare per dialogare a fondo con gli studenti delle nostre superiori, con gli adolescenti di oggi, ma uomini e donne di domani? Nel prossimo domani i nostri figli e nipoti potranno avere ancora l'ombrello della "piccola patria" a fronte di un ritorno non improbabile della violenza civile, che cova sotto quella verbale che domina anche nei social italiani? Insomma, cosa farete per dialogare con i giovani?

"I giovani sono il nostro futuro, a loro dobbiamo l'impegno più grande! Per loro per i nostri figli vale la pena fare sacrifici ed impegnarsi per lasciare un mondo migliore rispetto a quello che abbiamo

trovato. Credo davvero che a Cortona, nella Piccola Patria di pancraziana memoria, tutti si debba agire e fare il massimo per il futuro delle nuove generazioni. Ho iniziato un ragionamento con alcuni docenti. Mi piacerebbe poter andare nelle scuole portando persone che abbiano delle belle storie da raccontare, storie che insegnino ai nostri giovani che si può e si deve lottare per un mondo migliore. Insomma mi darò da fare per portare e far arrivare nelle nostre scuole un messaggio di speranza, di positività, per poter insegnare ai ragazzi che ognuno di loro è speciale e che ognuno di loro potrà avere la sua possibilità".

Chi è Nicola Carini? Nato a Cortona nel 1979, il neopresidente del Consiglio comunale di Cortona, ha quarant'anni. È un moderato molto popolare del Centro Destra e

da diversi anni siede in Consiglio comunale. Da metà giugno espleta il suo nuovo compito di governo cortonese con l'habitus del politico all'antica, rispettoso delle regole e dell'oraziano "in medio stat virtus", ma soprattutto coniugando con rigore e correttezza il suo ruolo istituzionale con quello politico di centravanti di sfondamento del Partito Fratelli D'Italia di cui, nel 2013, fu fondatore, a livello cortonese, assieme a Claudio Cipolli. E' figlio di due stimati e noti cortonesi Piero Carini e Marisa Podi. E' sposato con Sara Vanni ed è padre di Emma e Pietro. Dopo il diploma di Maturità Linguistica e una fugace iscrizione all'università, si è dedicato all'impresa di famiglia e da anni affianca il babbo Piero nel ruolo di imprenditore del settore commerciale della distribuzione acque naturali e minerali. **Ivo Camerini**



Il nostro impegno continua

"Cortona Patria Nostra", anche dopo le elezioni amministrative, continua il suo impegno nel territorio.

Riparte dal 3% dei voti conseguito faticosamente in una competizione elettorale difficile e complessa nella quale ha prevalso sui contendenti e sulle proposte una fortissima voglia di cambiamento. Continua affinché il cambiamento reclamato dai cittadini non sia soltanto annunciato e di facciata ma autentico e sostanziale. Siamo nati, un anno prima delle elezioni, per dare una speranza a Cortona e per proporre un progetto politico originale che consentisse di amministrare con una mentalità nuova, con altri valori, dando risposte concrete ed offrendo soluzioni accettabili ai mali endemici che affliggono il nostro territorio.

La nostra non è stata una battaglia ideologica, non ci siamo rinchiusi all'interno degli steccati angusti elevati dai partiti, la nostra è stata una battaglia durissima condotta a tutto campo per combattere le consuetudini, le clientele, un modo antico di concepire la politica che unisce, purtroppo, i due maggiori schieramenti che si sono confrontati alle elezioni.

E' un filo indissolubile di continuità che avremmo voluto recidere perché il vero problema di Cortona era e rimane proprio questo: garantire una discontinuità autentica con la precedente Amministrazione.

Ci siamo meritati il rispetto degli avversari e agli elettori avevamo promesso che avremmo contribuito, senza nulla chiedere, al cambiamento.

La nostra esclusione dalla coalizione di Centro Destra trova una logica ed una sua plausibile giustificazione nelle prime scelte di questa Amministrazione che ci lasciano fortemente perplessi.

I primi vagiti del nuovo governo locale ci hanno deluso: il "governo delle Destre", come viene chiamato in maniera impropria e superficiale da qualche esponente di Sinistra che deve imparare in fretta il ruolo nuovo ed inedito dell'opposizione, non sta producendo gli effetti auspicati ed attesi.

Ha prevalso la voglia di prendere le distanze dalla precedente amministrazione con dichiarazioni anche roboanti ma proprio nulla è cambiato.

Sono rimasti intatti, per piazzare gli amici degli amici, i carrozoni come "Cortona Sviluppo" che noi vo-

levamo eliminare, avviando un percorso di graduale dismissione. Sono stati nominati con curiose delibere ed in modo discutibile esperti che presteranno la loro opera gratuitamente ma con rimborso spese.

E' stato nominato un addetto alla comunicazione, non tenendo conto delle professionalità presenti all'interno dell'Amministrazione da valorizzare e da utilizzare.

Sono stati fatti proclami sul taglio e la riduzione delle spese il più curioso e singolare dei quali è l'eliminazione dell'auto blu comunale, obsoleta e con centinaia di migliaia di chilometri all'attivo, con valore commerciale pari a zero.

E' stata fatta un'ordinanza sui fossi per responsabilizzare i cittadini ed annunciare sanzioni, quando il primo Ente "irresponsabile" è lo stesso Comune che non riesce a tenere in ordine, come dovrebbe, quelli di sua competenza.

Sarebbe stato più opportuno invitare, con un comunicato stampa, i cittadini a approfondire un maggiore impegno, divulgando la mappatura dei fossi più importanti la cui manutenzione è affidata al Consorzio Valdarno Nord, uno dei 6 Consorzi associati ad ANBI Toscana (Associazione Nazionale Bonifiche ed Irrigazioni) e continua ad essere effettuata in maniera imbarazzante.

Il Comune, in questo modo, disorienta i cittadini che non hanno la possibilità di capire quale sia la competenza effettiva del singolo "fosso", caricandoli dei costi per lo smaltimento di rifiuti speciali rinvenuti.

L'intervista rilasciata dal nuovo sindaco in materia, che annuncia rigore ma anche "comprensione", in questa prima fase, è un campionario d'ipocrisia e rappresenta un invito esplicito alla Polizia Municipale a non applicare sanzioni nelle prime settimane dell'entrata in vigore dell'ordinanza.

Prima di coinvolgere i cittadini occorre che le strutture preposte siano efficienti, garantiscano le dovute prestazioni, assolvano i compiti di competenza e facciano il loro dovere.

Cortona, Città delle arti e dei Mestieri, continua ad ospitare la Mostra Nazionale del Mobile antico e l'Amministrazione Comunale ha voluto convocare una conferenza stampa in Regione per annunciare questa importante manifestazione.

Lo scenario, però, è malinconico perché sono scomparsi nel nostro Comune gli artigiani restauratori, mancano le idee e nulla, proprio nulla, viene messo in campo per rilanciare questa attività.

Le urgenze nel nostro territorio continuano ad essere importanti, le frazioni si sono sviluppate in maniera disarmonica e disordinata, langue l'economia, le attività commerciali sono in sofferenza.

Per questo avevamo chiesto un segnale importante ed auspicato: l'abolizione della sosta a pagamento davanti ai negozi di Terontola e Camucia e la sua regolazione con disco orario.

Sotto il profilo della sicurezza i nostri supermercati continuano ad essere presenziati da extracomunitari invadenti che molestano la clientela, si impadroniscono dei carrelli e fanno il bello e cattivo tempo.

Loro sì che avrebbero meritato un'apposita ordinanza!

Chi scrive ha denunciato questa situazione intollerabile ed è stato fatto inquisire dalla precedente Amministrazione per istigazione all'odio razziale.

Anche la nuova Amministrazione, per nulla originale, annuncia curiosamente il ricorso alla giustizia per mettere a tacere le voci dissonanti e chi osa muovere critiche fondate.

Sono segnali pessimi, sono segnali inquietanti, sono segnali imbarazzanti che rivelano debolezza e grande inconsistenza.

Crediamo che i cittadini aprano presto gli occhi e continuiamo ad aspettare provvedimenti importanti in linea con il nostro progetto politico ricco d'idee e di soluzioni. Alcuni mesi fa i nuovi amministratori annunciarono in un clima di comprensibile trepidazione il ritrovamento delle ossa di un Mammut. Le ossa si sono rilevate molto meno illustri e preziose.

L'animale non era "preistorico" (...) ed è finito nel dimenticatoio in un silenzio imbarazzante.

Continuano ad essere preistorici certi comportamenti e non sono neppure degni di essere valorizzati in un museo delle idee.

Ci battiamo per affermare altro perché noi siamo altro, siamo "Cortona Patria Nostra".

Mauro Turenci



E' cambiato il Commissario per la sezione Cortona-Valdichiana



Luca Ghezzi è il nuovo commissario, subentra a Luca Conti. L'annuncio è del segretario provinciale della Lega Arezzo Nicola

Mattoni

"Prima di tutto vorrei ringraziare il commissario Luca Conti, che ha traghettato la sezione attraverso le elezioni politiche, europee e amministrative, ottenendo ottimi risultati e svolgendo il suo lavoro al meglio". Con queste parole il segretario provinciale della Lega Arezzo, Nicola Mattoni, annuncia il cambio di commissario per la sezione Cortona-Valdichiana.

"Faccio un in bocca al lupo al nuovo commissario della sezione Luca Ghezzi, che possa continuare il lavoro di crescita della sezione iniziato da due anni a questa parte" ha aggiunto Mattoni.



MENCHETTI

MARMI - ARTICOLI RELIGIOSI

Servizio completo 24 ore su 24

Terontola di Cortona (Ar)
 Tel. 0575/67.386
 Cell. 335/81.95.541
 www.menchetti.com

La bella poesia

Cicale

Non sono certo il cardellino e nemmeno l'usignolo... Ma il loro frinito canto, pur stridulo

e gracchiante, è deciso e appassionato! Ci raccontano l'estate: calda limpida

profumata, ma fugace, come la loro breve vita.

Azelio Cantini

Petros Markaris e Beatrice Masini a Cortona

Fra le manifestazioni del Mix Festival abbiamo potuto incontrare due autori celeberrimi: Petros Markaris e Beatrice Masini, che hanno dato vita a due incontri dedicati, il primo, al "Senso dell'ipocrisia", il secondo al "Senso dell'infanzia". Markaris è nato a Istanbul, in Turchia, il 1° gennaio 1937 da padre armeno e madre greca; ha studiato Economia presso le università di Vienna e Stoccarda. Facendo parte di una minoranza, quella armena, non riuscì ad avere una cittadinanza, che ebbe più tardi in Grecia, dopo che si fu stabilito ad Atene nel 1964.

Markaris parla correttamente varie lingue e ha lavorato come traduttore e sceneggiatore acquisendo un buon successo in entrambe le attività; sollecitato dalle domande di Paolo Di Paolo ha introdotto il suo ultimo romanzo "Il tempo dell'ipocrisia", edito da La nave di Teseo, che ha come protagonista il commissario Kostas Charitos.

Il primo riferimento è d'obbligo, vista la notizia di poche ore prima sulla sua scomparsa, ed è una domanda sull'amicizia che lega Markaris ad Andrea Camilleri; Markaris si commuove, parla della profonda comunanza di visioni fra lui e Camilleri, della sua chiara visione della realtà, delle sue ricette e del suo humor, caratteristiche che lo legano non solo a Markaris ma anche a Simenon e a Jean-Claude Izzo in quello che viene definito il "noir mediterraneo". L'ultimo incontro con Camilleri lo ha avuto a febbraio, ospite dello scrittore italiano; parlarono a lungo e questo ricordo ancora gli suscita gioia.

naggi restarono davanti a lui finché non si decise a prendere in mano le loro storie e sono cresciuti nel tempo: nell'ultima indagine, "Il tempo dell'ipocrisia", Charitos diventa nonno, ma nel contempo deve risolvere un caso di omicidio rivendicato dal gruppo degli Idiotti nazionali, e qui il mistero si infittisce perché la vittima e i carnefici non sono in realtà chi dicono di essere.

Nel 1992, anno in cui incontra Charitos, Markaris non sa se sarà un dentista o un poliziotto... La scelta cade sulla seconda opzione



Petros Markaris con l'interprete

perché solitamente la vita dei dentisti non è così variegata. La sua quotidianità da quel momento si allargò a comprendere quella del commissario: in pratica sono cresciuti insieme, tra (e qui cita suo padre, che lo ripeteva spesso) "il fiume della tristezza e le poche gocce di felicità che accadono nella vita" e le cose belle sono per Charitos la promozione e la gioia di diventare nonno.

Nel suo libro Markaris afferma che l'ipocrisia vive nella società da sempre, ma oggi è parte integrante della vita politica ed economica: ogni cosa contiene in sé il seme dell'ipocrisia, basta pensare alla

un senso di vicinanza con l'Arma, ma per Markaris non è stato facile: in Grecia si sente ancora l'ombra della guerra civile in cui la polizia aveva avuto un ruolo oppressivo, ma le cose stanno cambiando e i poliziotti lo salutano quando lo incontrano per strada.

La scelta del noir poi è quasi obbligata: nella stagione letteraria del romanzo ottocentesco, il noir serviva per parlare della società, come ne *I miserabili*, in *Delitto e castigo*, ne *I fratelli Karamazov*... quando Markaris prende a cuore

una questione, cerca di sviscerarla scrivendo una storia. Oltre alla vicenda e ai personaggi, nelle storie di Markaris c'è un altro elemento, che è la città, con le sue vie, i suoi palazzi, i suoi angoli oscuri pieni di storie che aspettano di essere narrate, come Izzo ha Marsiglia, Dickens ha Londra e lui Atene.

La sua amicizia con Theo Angelopoulos emerge nel modo di porsi davanti al testo: Markaris costruisce capitoli come piani sequenza, più come un regista che come uno scrittore.

Il secondo incontro è stato con Beatrice Masini, intervistata da Patrizia Rocchini, responsabile della Biblioteca del Comune di Cortona e dell'Accademia Etrusca, che ha guidato l'autrice nel racconto di sé come prolifica autrice di libri per ragazzi e per adulti, nonché traduttrice di alcuni libri della saga di Harry Potter, ma anche giornalista e direttore editoriale di Bompiani.

Sua è la mitica serie "Scarpette rosa" su una immaginaria scuola di balletto e tutti i personaggi che la abitano, serie adorata dalle bambine dei primi anni della scuola primaria.

Beatrice Masini racconta che da piccola la sua felicità era leggere e scrivere: sua mamma era maestra per cui comprendeva la sua necessità e le forniva libri interessanti; oggi i bambini sono molto più osservati, ma vivono ancora momenti di solitudine, che non è sempre fisica, ma è paragonabile a una bolla che circonda il bambino, ed è questo il momento in cui i bambini arrivano alla consapevolezza e comprendono le cose della realtà e dell'immaginario.

L'infanzia è un momento duro dove stare, non è unica, ma è fatta di tanti momenti diversi per capire chi siamo; molte volte le storie si sviluppano durante le vacanze perché gli adulti non controllano tutto quello che fanno i bambini, dunque tutto può succedere.

Le vacanze come luogo della possibilità e dell'eventuale, dunque per definizione momento di passaggio tra fasi della vita, come tra l'infanzia e l'età adulta. Quello che si mantiene è il filo della memoria, attraverso cui l'adulto vede sé stesso bambino, con un elemento in comune: la paura, che è intrinseca all'essere umano e deve essere affrontata, nelle diverse stagioni che si susseguono nella vita.

Il testo presentato era: "La più grande paura", edito da Marsilio:

Beatrice Masini racconta che i genitori vorrebbero controllare tutto nella vita dei loro bambini, per proteggerli meglio; addirittura in Spagna le case editrici hanno provato ad eliminare il lupo dalla storia di Cappuccetto Rosso, perché suscitava troppa paura, ma questa fa parte dell'esistenza, non si può nascondere, anche se bisogna cercare di superarla, magari attraverso la lettura, che è sempre

più risolutiva delle immagini e dei film.

Gli adulti, secondo l'autrice, chiedono ai bambini di gestire grosse responsabilità, chiedono loro di scegliere, invece i bambini hanno un grande bisogno di essere accolti e sostenuti dagli adulti.

Gli adulti, che hanno il grande potere di far crescere i bambini, di farli diventare lettori, di insegnare loro il potere delle parole, perché

il nome guida l'azione, come succede ai personaggi dei libri.

E' stato bello vedere a Cortona questi due grandi autori e soprattutto sentirli parlare della loro vita e delle cose in cui credono: nel potere delle persone di interrogarsi e di interagire per creare una società migliore, nella forza dei libri per crescere e diventare adulti.

MJP

Etimologia di Ossaia

Un anno fa, per ricordare il 2234° anniversario della battaglia del Trasimeno, combattuta il 21 giugno del 217 a.C., avevo scritto dell'etimologia del nome Sepoltaglia (Spoltaglia nella parlata locale) interpretato, né come grande e memorabile sepolcro dei corpi dei tanti soldati caduti, né come luogo dove cresce la spelta (un cereale simile al farro), ma soltanto come riproduzione constata della sua forma orografica che è quella di un colle che declina a valle dolcemente. In questi termini il nome sarebbe ben precedente alla battaglia fra Annibale e Scipione o, comunque, nulla avrebbe a che fare con essa. La norma sarebbe questa: la prima parte, Sepol-, corrisponde a accadico *šapālu*: scendere in basso, andare all'ingù, digradare. Le analogie sono con la parola italiana sepolcro (il sepolcro è una fossa scavata e dunque, in fondo in fondo, il vecchio sepolcro è perfino più attinente a Sepoltaglia di certi "novissimi" come spelta) e, quella di origine longobarda, spalto: «nelle fortificazioni, terreno in lieve pendio verso l'esterno che circondava la strada coperta o il cammino di ronda o la controscarpa delle opere fortificate per proteggere i difensori che stavano su di esse o per coprire, dal tiro avversario, la rampa del ramparo o quella del fosso» (così nel Dizionario della lingua italiana Treccani), con gli inglesi *split, spall, spallation*, significanti, con varie sfumature: spaccare, fendere, dividere, separare, sceggiare, staccare e allontanare da sé. *Spallation* (italiano spallazione) in fisica è il processo per cui, dopo una collisione, un nucleo pesante espelle nuclei più leggeri, li fa cadere allontanandoli da sé. La seconda parte del nostro toponimo, -taglia, va agganciata al francese *talus*: pendio, declivio, al tedesco *Delle*: infossamento, ammassatura, ancora al tedesco *Tal* e agli inglesi *dale* e dell'inglese "valle". Tutti questi hanno per origine la radice accadica *dallu*: inferiore, basso. Sepoltaglia è una riduzione che dice e ridice "colle", nel senso di qualcosa che scende all'ingù, come d'altronde tutti i colli e i monti del mondo fanno.

Alla fine dell'articolo promisi che in futuro mi sarei occupato anche di altri nomi appartenenti a quella che si usa chiamare toponomastica annibalica e che nel corso dei secoli hanno creato dei falsi miti sul terribile scontro fra romani e cartaginesi o che, al contrario, sono stati essi stessi costruiti - e poi istituzionalizzati - da quei falsi miti. I toponimi più cospicui, in entrambi i sensi, sono senz'altro Ossaia, Sanguinetto e Cortoreggio. Che Ossaia sia, come Sepoltaglia, allusivo a gran copia di corpi umani seppelliti e ridotti a spolpate ossa, che Sanguinetto sia dovuto al colore del sangue degli uccisi che tinte di rosso le acque del torrente omonimo e che Cortoreggio sia la corte del re, cioè l'accampamento di Annibale sono falsa moneta spesa da secoli in tutti i discount e le bettole della storia locale. Sono notizie false come i soldi del Monopoli, ma fanno folklore e ci danno importanza: sono la prova(?) parlante che Cortona e/o Tuoro furono per una giornata, tanto fatale quanto eterna, al centro della storia del mondo occidentale e che, di quella giornata,

conservano ancora i resti corporali e il lascito culturale sotto forma di marchio linguistico. E confessiamolo, cortonesi e toreggiani, tutto ciò ha sempre fatto tremare i nostri polsi di orgoglio!

La dizione Ossaia convive ancora oggi con la variante dialettale Orsèa. Dato che il dialetto è più conservatore e quindi più fedele al dettato originale mentre i nomi, diciamo così, catastali, sono talvolta frutto di arrangiamenti di cartografi che amano le grandiosità o sono soggetti a essere influenzati da

nato qua e là dei toponimi che fanno il verso alla parola orso ma non lo sono. Nella zona di Ossaia, in antichità, c'erano probabilmente degli orsi, resta da vedere se fu davvero quella la molla della nomina. Io sospetto di no e propongo l'etimo remoto *hursānu* (adattato poi alle varie lingue locali) per motivi non solo di natura linguistica ma anche meramente orografici. È visibile a tutti che dopo il Vallone il terreno, proprio a Ossaia, si rialza e inizia a formare una cresta che si estende



Papacello: La battaglia del Trasimeno, affresco, Palazzone - Cortona

miti eruditi, io sospetto che Ossaia sia il risultato del tentativo, riuscito, di nobilitare un nome, Orsaia, Orsèa o simile, che appariva banalmente riferito agli orsi, infilandolo nel gran calderone delle leggende annibaliche, da cui la forma oggi corrente di Ossaia. Esistono, in Italia e all'estero, molti nomi di luogo che hanno una radice in Ors-/Urs-. Alcuni nacquero davvero per designare luoghi pericolosi perché infestati da orsi, altri - e forse sono in numero maggiore - intendevano dire di sé soltanto che erano luoghi di montagna senza far riferimento a alcun tipo di animale. Alla nostra Orsèa, al monte Orsa in provincia di Varese, al monte Orsiera nelle Alpi Cozie, al monte Orsetto a Biella, al monte Orsaro nell'Appennino toscano-emiliano, alla cittadina di Torre Orsaia (SA), al monte Orsena a Rapallo (GE), a Orsières in Svizzera, nel Cantone Vallese, dobbiamo dare la possibilità di avere un'origine non necessariamente legata alle popolazioni di plantigradi, per quanto numerose, ma a meccanismi evolutivi tutti interni alle lingue, per mezzo dei quali, una radice accadica *hursānu* che significa "montagna", può aver disseminato

verso la Val d'Esse e Tuoro. È, questa, un'ipotesi etimologica per Ossaia che io ritengo più probabile, tanto delle ossa quanto degli orsi. Gli orsi non mi convincono a Ossaia/Orsèa come non mi convince il lupo a Fossa del Lupo. In entrambi i nomi sento un equivoco in corso. Che dura da secoli, e perciò molto avvantaggiato rispetto alla verità, la quale però non sta in bocca né al lupo né all'orso.

Di Sanguinetto e Cortoreggio parleremo prossimamente.

Alvaro Ceccarelli



Beatrice Masini e Patrizia Rocchini

Poi passa a parlare di Charitos: stava lavorando alla sceneggiatura di un serial di successo per la TV quando davanti alla scrivania comparve la figura del commissario, e con lui la moglie, ottima cuoca e la figlia... Questi perso-

questione dei migranti, in cui solo l'Italia è sul banco degli imputati quando gli altri Paesi si comportano esattamente allo stesso modo! La polizia italiana ha ringraziato Camilleri per aver fatto conoscere il lavoro che svolge e aver creato



Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini

Midsommar



Dopo aver terrorizzato gli spettatori del mondo intero, Ari Aster regista di *Hereditary* sdogana i canoni del film horror degli ultimi decenni con un horror alla luce del sole. Un incubo folcloristico ambientato in una comunità pastorale della Svezia impegnata nella celebrazione annuale del Midsommar, tra antichi rituali pagani e inquietanti misteri. Il film, però, è stato girato in Ungheria: per evitare problemi logistici (e la legislatura svedese), oltre che per godere di una maggiore illumina-

zione naturale. A Budapest, la produzione ha ricostruito la provincia dell'Hälsingland e il villaggio di Hårga, dove tutto accade nella finzione. Mentre il precedente *Hereditary* aveva come espliciti riferimenti il cinema demoniaco, dominato da *Rosemary's Baby*, *L'esorcista* e *Carrie*, stavolta Aster si inoltra nel sentiero del folk horror ispirandosi principalmente a *The Wicker Man* film culto del 1973 diretto da Robin Hardy.

Giudizio: **Discreto**

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza

Impianti termici, Elettrici, Civili, Industriali, Impianti a gas, Piscine, Trattamento acque, Impianti antincendio e Pratiche vigili del fuoco

Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23

Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788

Tel. 337 675926

Telefax 0575 603373

52042 CAMUCIA (Arezzo)

concessionarie
TAMBURINI

KIA
Jeep

Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A
52044 Cortona (Ar)
Phone: +39 0575 63.02.86
Web: www.tamburiniauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18
52100 Arezzo
Phone: +39 0575 38.08.97
Web: www.tamburiniauto.it

MEONI PALFINGER EPSILON PALFINGER

VEICOLI INDUSTRIALI

Via Gramsci 139/C - 52044 Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.83.44 - Fax 0575/67.97.84

Asd Cortona Volley

Tante speranze per il prossimo campionato

Dopo l'ottimo campionato conclusosi con l'accesso ai play-off e la bellissima partita contro la squadra di Pisa che poi li ha vinti; la squadra allenata da Marcello Pareti si appresta a prepararsi per disputare un altro campionato di alto livello.

Sicuramente sarà difficile riproporsi vista la maggior competitività delle squadre in generale e soprattutto del gruppo delle fiorentine che si sono sì certo rafforzate molto.

C'è il rammarico per essere approdati per due anni ai play-off ed aver incontrato sempre al primo turno la squadra più forte ma certo questa esperienza ha fortificato il gruppo e aumentato l'esperienza e la qualità di analisi e tecnica dell'allenatore che ha visto in gran parte confermato, con il suo consenso, il gruppo dell'anno passato ad eccezione di quel Cittadino che è tornato a giocare a Perugia.

Il punto di forza di questa compagine il prossimo anno infatti secondo me sarà proprio questo, ovvero avere un gruppo conosciuto e consolidato a cui si sono aggiunti alcuni elementi di ottima qualità e valore.

Mi riferisco ovviamente al ritorno tra le file del Cortona volley di Bettoni, ritornato in famiglia dopo l'esperienza all'Emma Villas che comunque lo ha fatto crescere ma dove non ha giocato quanto si sarebbe aspettato.



La squadra di Fabio Fontani promossa in serie D

L'altro punto di forza di questa squadra sarà certo Tommaso Ceccarelli che "libero" dalla presenza di cittadino sarà in prima fila con responsabilità ed onori a difendere la sua parte di parquet in modo stabile.

Tommaso già anno scorso sul finire dell'anno era tornato ad allenarsi con il Cortona Volley e che molto aveva contribuito nella fase dei play-off ad aumentare il livello di qualità di allenamenti e del gruppo.

Non meno importanti ovviamente saranno tutti gli altri a cominciare da Lipparini, Bastianini, dal palleggiatore Pellegrini che superato l'infortunio si appresta ad affrontare un'annata di alto livello e via via tutti gli altri ognuno con le

sua peculiarità e importanza.

Qualche altro aggiustamento è previsto ma ancora in via di definizione.

La preparazione è cominciata sul finire di agosto con dei turni di allenamento abbastanza pesanti e continuerà poi ma mano che ci si avvicinerà all'inizio del campionato previsto per la metà di ottobre con sempre più qualità. Previste numerose amichevoli.

Importantissimi saranno poi gli inserimenti dei giovani che ma mano verranno fatti durante l'anno e che aumenteranno il numero e la qualità negli allenamenti.

A questo proposito Pareti assieme a Pagano hanno cercato di reclutare i più piccoli con un camp estivo che ha avuto un discreto successo.

Importante il fatto che il prossimo anno saranno schierate tutte le formazioni Under maschili partendo da quella 13, la 14, la 16 e la 18.

La società da anni sta cercando di incrementare il numero dei giovani da avviare alla pallavolo E sembra che la politica attuata stia cominciando a dare i suoi frutti: del resto ad oggi non si può prescindere per avere una prima squadra anche di livello dal settore giovanile.

Un altro anno difficile e impegnativo ma anche emozionante aspetta quindi la società, l'allenatore e i giocatori ma siamo certi che con l'impegno e la serietà che sempre hanno avuto in questi anni sarà ancora una volta

una stagione spettacolare e al massimo delle possibilità.

Palleggiatori: Matia Viti, Daniele Pellegrini, Mattia Sposato.

Opposti: Tommaso Ceccarelli, Daniele Bettoni, Luca Santucci.

Centrali: Jacopo Bastianini, Leonardo Bottacin, Francesco Verrì, Alberto Currà.

Liberi: Simone Pellegrini, Giovanni Sposato.

Bande: Luca Cesarini, Marco Lipparini, Enrico Zampetti, Lorenzo Berti, Marco Cocci, Jacopo Pannozzi.

Staff tecnico: Marcello Pareti 1 all., Maurizio Calzini 2 all., Marco Segantini scoutman, dirigit. Paolo Bottacin, Franco Nichi, Fabio Croci, Spartaco Rapini.

R. Fiorenzuoli

Asd Cortona Camucia Calcio

E' iniziato il Campionato

Il campionato di promozione per gli arancioni comincia come era terminato l'anno scorso ovvero con la sfida a Gaiole in Chianti contro la Chiantigiana: un inizio di campionato difficile contro una formazione determinata ad essere una delle protagoniste di questo campionato come del resto lo era stato anche anno scorso.

Prima di campionato a Gaiole quindi dicevamo con gli arancioni che sotto la guida del nuovo tecnico Andrea Laurenzi non riescono a fronteggiare efficacemente i senesi.

Senesi che vanno in vantaggio a metà del primo tempo e arancioni che pur provando a rimontare non riescono a farlo ed alla fine il risultato finale resta fermo sull'uno a zero per i padroni di casa.

Prossima sfida la partita in casa del 15 settembre contro l'Asta.

Numerosi sono state le amichevoli che sono succedute in questo pre-campionato a cominciare da quella del 20 agosto al Santi Tiezzi contro l'Alberoro vinta per due a uno in rimonta: il giorno dopo contro l'Ellera, squadra di promozione umbra,

SQUADRA	PT	G	V	N	P	F	S	DR	MR
Audax Rufina	3	1	1	0	0	3	0	3	0
Mazzola Valdarnia	3	1	1	0	0	3	0	3	0
Firenze Ovest	3	1	1	0	0	2	1	1	2
Soci Casentino 1930	3	1	1	0	0	2	1	1	2
Chiantigiana	3	1	1	0	0	1	0	1	0
Nuova Chiusi	3	1	1	0	0	1	0	1	0
Pontassieve	3	1	1	0	0	1	0	1	0
Asta	1	1	0	1	0	0	0	0	-2
San Quirico D'Orcia	1	1	0	1	0	0	0	0	0
Bucinese	0	1	0	0	1	1	2	-1	-3
Castiglione 1919	0	1	0	0	1	1	2	-1	-3
A.C. Dicomano	0	1	0	0	1	0	1	-1	-3
Cortona Camucia Calcio	0	1	0	0	1	0	1	1	1
Lucignano	0	1	0	0	1	0	1	-1	-1
Castelnuovese	0	1	0	0	1	0	3	3	1
Pratovecchio Stia	0	1	0	0	1	0	5	5	-1

ragazzi di Laurenzi escono sconfitti per uno a due a ma senza deludere troppo.

E quindi si è giocata la terza amichevole contro la MC Val di Chiana superata per tre a uno; quindi la sfida contro la Frattocciola pareggiata per due a due con gli arancioni che si fanno rimontare nel finale, complici

anche i numerosi cambi effettuati.

Il 28 agosto poi è stata la volta dell'amichevole contro il Vicomaggio, squadra di prima categoria terminata per zero a zero.

Risultati

A.C. Dicomano	0 - 1	Nuova Chiusi
Asta	0 - 0	San Quirico D'Orcia
Audax Rufina	3 - 0	Pratovecchio Stia
Bucinese	1 - 2	Soci Casentino 1930
Castiglione 1919	1 - 2	Firenze Ovest
Chiantigiana	1 - 0	Cortona Camucia Calcio
Mazzola Valdarnia	3 - 0	Castelnuovese
Pontassieve	1 - 0	Lucignano

Intanto i sorteggi di Coppa avevano messo di fronte agli arancioni la squadra del San Quirico ed il Chiusi.

A decretare il passaggio in coppa sarà poi la partita contro il Chiusi.

Intanto il 4 settembre si è

Prossimo Turno

Castelnuove - Pontassieve
Cortona Camucia - Asta
Firenze Ovest - Bucinese
Lucignano - Alleanza Giov.
Nuova Chiusi - Chiantigiana
Pratovecchio Stia - Mazzola Valdarnia
S. Quirico - Castiglione
Soci Casentino - Audax Rufina

Si è giocata sabato 31 agosto la prima partita ufficiale della stagione e della Coppa, contro il San Quirico al Santi Tiezzi.

Questa la formazione arancione scesa in campo: Caneschi, Pilleri, Zampina, Rossi, Barbagli Tammariello, Polvani, Montagnoli, Terzi, Ceccagnoli e Mencarelli.

giocata l'ultima amichevole pre-campionato della stagione contro l'Olmoponte, con i ragazzi del presidente Accioli che superano gli aretini per 2 a 1.

Appuntamento allo stadio Santi Tiezzi domenica prossima 15 settembre, per la seconda di campionato casalinga contro l'Asta. Riccardo Fiorenzuoli

Tennis Club Seven Camucia
Terza categoria finale per Matteo Parrini a Chiusi
Vittoria di Lorenzo Bianconi al 2° Torneo di Perugia

È servita un'ora e mezzo di gioco al giocatore di casa Federico Fanfano 3.1 per avere la meglio sul tennista del Tennis Club Seven di Camucia Matteo Parrini, quest'anno classificato 3.3, nell'incontro di finale del torneo di terza categoria "Circuito Vallate Aretine" - Memorial "Ruben" organizzato dal Circolo Tennis Chiusi.

Dopo essere stato padrone del primo set terminato 6 giochi a 3 grazie ad un gioco vario ed incisivo che ha messo a dura prova la regolarità di Fanfano, Matteo nel secondo e nel terzo set, terminati 6/0 e 6/1, ha dovuto arrendersi alla maggiore freschezza atletica dell'avversario.

Ciò nulla toglie al giocatore del circolo camuciese autore di una settimana da incominciare se pensiamo oltretutto che è rientrato

alle gare, dopo un operazione al ginocchio e una preparazione fisica limitata, da non molto. Bravo Matteo pertanto, continua così.

All'A.S.D. Tennis Club Tavernelle di Perugia nel 2° Torneo Giovanile FIT Valnestore - Umbria Next Gen 2019 nella categoria Under 16 vittoria per il tesserato del Tennis Club Seven di Camucia Lorenzo Bianconi 3.4 su Elia Martinelli 4.3 del Valtiberina Tennis.

Complimenti al bravo Lorenzo dunque.

Una nota di merito al circolo perugino, bella la frase di Nelson Mandela riportata nel sito del circolo dopo il simbolo che lo caratterizza... "Lo sport ha il potere di cambiare il mondo. Di unire la gente. Parla una lingua che tutti capiscono. Lo sport può creare la speranza laddove prima c'era solo disperazione".



Premiazione Matteo Parrini (a sinistra)

L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini

Responsabile redazione online: Laura Lucente

Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Stefano Bistarelli, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Francesco Cenci, Mara Jogna Prat, Mario Gazzini, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Mario Ruggiu, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Alessandro Venturi, Carlo Viviani, Gabriele Zampagni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli

Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario €35,00 - Sostenitore €80,00 - Benemerito €105,00
Estero Europa €80,00 - Estero America €120,00

Necrologi euro 30,00

Lauree euro 40,00

Compleanni, anniversari euro 30,00

Pubblicità: Giornale L'Etruria Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa).
Modulo cm: 10X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore
Il giornale, chiuso in Redazione lunedì 9 è in tipografia martedì 10 settembre 2019

DEL SERRA

GROUP

www.delserra.it

DA 60 ANNI AL TUO SERVIZIO

70 PUNTI VENDITA NEL CENTRO ITALIA